

FRIULI NEL MONDO



Anno XXVIII - N. 302
Dicembre 1979
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Le lunghe attese di chi è lontano

Dire che lo Stato non abbia una sufficiente tranquillità di coscienza per aver adempiuto ai suoi doveri fondamentali verso i propri figli all'estero, è dire cose scontate: c'è una documentazione secolare che parte dall'unità d'Italia e non ancora chiusa che è tutt'altro che positiva in questo settore. Ci si potrà nascondere o meglio spiegare con le difficoltà interne di una nazione povera, con gli enormi problemi di occupazione e di posti di lavoro sempre in deficit, con la povertà della nostra agricoltura o con la lenta industrializzazione delle nostre produzioni: resta il fatto che se un emigrante, con un amore inconscio che non vuol confessare, chiamerà matrigna la propria patria, ci potranno essere ben poche ragioni per dargli torto. E non tanto perché da questa « patria » ha dovuto andarsene per un'autentica sopravvivenza quanto per il silenzio, l'emarginazione e l'abbandono in cui è stato lasciato dal momento della partenza. Un figlio che la « madre » qualche volta ha cancellato perfino dalla sua memoria.

E' questo — anche se può sembrare sentimentale ma non lo è più nemmeno nelle parole — il terzo capitolo della conferenza regionale dell'emigrazione tenutasi a Udine nel giugno scorso. Titolo preciso: rapporti Stato-Regioni in materia di emigrazione. Non è possibile sottrarsi ad un senso di pesante responsabilità di fronte a questa problematica che tocca le istituzioni dello Stato e la stessa attività di presenza nei paesi di emigrazione, coinvolgendo, come dice appunto il tema, anche l'essere operativo delle regioni: soprattutto quando ci si trova ad affrontare questo argomento in una regione Friuli-Venezia Giulia che, di emigrazione, ha una storia che se non può dirsi assolutamente unica è certo tra le più interessanti e più tormentate.

La conferenza regionale non ha voluto evitare e tanto meno diminuire l'attualità di un discorso che presenta una prima esigenza di carattere immediato: la politica dell'emigrazione, pur nel rispetto delle leggi e delle competenze nazionali, non può più essere concepita e attuata come solo ed esclusivo monopolio dello Stato. Tra Stato e Regioni deve invece iniziarsi un processo di continua collaborazione di scambi di tematiche, per toccare quei problemi che le realtà, dinamiche soprattutto in questi ultimi anni, il mondo dell'emigrazione sta rivelando. A guadagnarci in questa politica nazionale per l'emigrazione sarà proprio lo Stato che potrà, con più stretti rapporti e con un più concreto dialogo, avere dalle singole regioni — e pensiamo alla peculiarità del momento che il Friuli sta attraversando — il vero volto dell'emigrazione, delle sue condizioni e delle sue esigenze. Non si tratta di creare posizioni contrapposte tra linee diverse ma proprio di mettere in atto un comune modo di agire e di intervenire a tutto vantaggio delle nostre collettività all'estero: è bene dirlo che né lo Stato da solo né una singola Regione hanno sufficienti capacità di incidere nel mondo dell'emigra-

OTTORINO BURELLI

(Continua in seconda)

Un ricordo che rimane



Sono passati più di sei anni dalla scomparsa dell'indimenticabile dott. Ermete Pellizzari, per quasi un ventennio direttore dell'Ente Friuli nel Mondo. Le poche parole che accompagnano questo riordo sono inutili: basta il suo sguardo a riempire l'anima di chiunque abbia avuto la fortuna di lavorare con lui, di essergli amico, di ricevere qualcosa dalla sua generosità inesauribile. Non è il solito convenevole che si deve a tutti quando hanno finito la loro fatica terrena. Per Ermete Pellizzari è realmente qualcosa di unico: come unica era la sua bontà d'animo, incapace di una sola parola e di un solo gesto di offesa; unica la sua onestà di uomo, al di sopra sempre di ogni fazione e di ogni parzialità; unica la sua sensibilità spirituale, gelosa dei suoi sentimenti e nello stesso tempo disponibile in tutto a chiunque gli chiedesse qualcosa.

Friuli nel Mondo lo ricorda come esempio di dedizione al dovere, come amico fraterno di tutti gli emigrati e come sostenitore di ogni iniziativa che potesse aiutare ogni uomo, senza distinzioni di nessun genere.

Ancjemò mandi, Ermete, e sta cun Diu.



Sua Santità Giovanni Paolo II ha ricevuto in udienza particolare il Fogolâr di Roma e i quasi duemila friulani della diocesi di Udine, in occasione del trentennale del sodalizio della Capitale: l'abbraccio del Papa ad una bambina friulana in costume è stato uno dei momenti più commossi di questo incontro. (foto Arturo Mari)

I fatti oltre le parole



L'affettuosa stretta di mano del Papa al vicepresidente di Friuli nel Mondo, Flavio Donda: un saluto che il Papa, attraverso il nostro Ente, ha voluto estendere a tutte le comunità di friulani emigrate dalla Piccola Patria. (foto Felici)

Che cosa siano e che cosa facciano i friulani nel mondo — non ha importanza se rimasti in Italia o dispersi nei cinque continenti: parliamo dei friulani usciti dalla loro terra natale — di che cosa vivano e quale dimensione abbiano raggiunto nel loro vivere e nel loro operare, lo dice quest'ultima manifestazione che si è recentemente celebrata a Roma, in occasione del trentennale di quel Fogolâr. Ultima in ordine di tempo, perché tutte quelle che hanno avuto luogo fino ad oggi, in Europa o in Canada, in Argentina o negli Stati Uniti d'America hanno lo stesso valore e la stessa capacità di dimostrazione. Quella di Roma, ci offre l'occasione per riprendere un discorso fatto altre volte ma non mai inutile, anche se a qualcuno potrà sembrare — per superficialità di chi non sa guardare le cose nella loro reale misura — un sentimentalismo, al limite della retorica.

Friuli nel Mondo che da sempre opera e sollecita queste espressioni di « friulanità » ovunque

(Continua in seconda)

IL TRENTENNALE DEL FOGOLÂR DI ROMA

Il presidente della Repubblica e il Capo del Governo con il Friuli

Il trentennale del Fogolâr ha visto confluire a Roma migliaia di friulani venuti dal Friuli e dai vari Fogolârs italiani ed esteri e dall'Agro Pontino, per le celebrazioni che hanno avuto alcuni momenti particolarmente significativi. Infatti dopo la serata di apertura con le felici esecuzioni di villotte e canti della montagna da parte dei cori «Zardini», diretto da V. Feruglio, dei Fogolârs di Latina e di Roma, diretti dai m. I. Vitiello e F. Corrubolo, le numerose delegazioni sono state calorosamente ricevute nel salone degli specchi al Quirinale dal Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, il quale ha ricordato i sentimenti che lo legano a questa gente, citando in modo particolare il loro attaccamento al dovere.

Fra gli intervenuti anche il vice presidente della Camera, on. L. Fortuna, i sen. Tonutti e Giust, gli on. Fioret e Colomba, il cav. di gr. Croce Galanti e Flavio Donda vice presidente dell'Ente Friuli nel Mondo.

«Ci sono due Friuli — ha concluso il dott. Adriano Degano, presidente del Fogolâr, nel porgere al Presidente Pertini l'artistica medaglia realizzata da Guido Veroi — quello che, nella continuità della sua storia locale sta rimarginando, con la solidarietà di tutta la nazione, le lacerazioni del terremoto e quello di ben due milioni di emigrati che, integrato in altri Paesi, mantiene profondamente vivo il legame con la patria natale».

Altrettanto calorosa e commovente è stata l'accoglienza che Giovanni Paolo II ha voluto riservare agli oltre duemila friulani che gremivano l'aula delle benedizioni e che gli sono stati presentati dall'arcivescovo di Udine mons. Alfredo Battisti e dal vescovo di Pordenone - Concordia, Abramo Freschi. Rispondendo all'indirizzo dell'arcivescovo, che aveva ricordato i gravi problemi posti dal terremoto, il santo padre ha avuto incoraggianti parole di incitamento a non lasciarsi prendere dallo sconforto ma di proseguire con impegno per la difesa del proprio patrimonio culturale e morale. «La vostra collocazione geografica-culturale — ha detto — fa di voi una cerniera fra due civiltà, quella latina e quella slava». Accennando poi alla scarsezza delle risorse economiche ed al terremoto che ha colpito il Friuli nel 1976, il Papa ha detto che essi «devono essere altrettanti stimoli per incoraggiare e consolidare al di là di ogni passiva rassegnazione o peggio di ogni sterile disperazione, la vostra interiore salvezza spirituale e il vostro encomiabile senso di solidarietà, che fà di tutti voi un unico «focolare».

Fra i numerosi doni offerti dal gruppo dei sordo-muti, dai bambini con le gerle ricolme di frutti e fiori, dai cori, va segnalata la bellissima pala d'altare del «'600», della scuola di C. Maratta, che il Papa, dopo averla benedetta, destinava alla chiesa di Avilla di Buja, la prima chiesa ricostruita dopo il terremoto, esclamando: «E' il mio dono per il Friuli sul quale invoco, propiziatrici, le divine grazie». Passava, quindi, a stringere migliaia di mani, a baciare tanti bambini ed a salutare le autorità convenute fra le quali, oltre a quelle già ricordate, l'on. R.E. Filippi, deputato al Parlamento Europeo; i sindaci di Udine, Candolini; di Gorizia, De Simone e Benvenuti di Gemona, la città completamente distrutta.

Altrettanto caloroso è stato l'indirizzo che il Presidente del Consiglio, Cossiga, ha rivolto ai friulani: «La mia presenza a questo incontro — ha detto infatti il Presidente — vuole anzitutto testimoniare la considerazione e la stima di cui gode nella comunità nazionale la gente friulana ed essere un segno di riconoscimento per l'apporto da essa dato alla vita del nostro Paese», rispondendo al Sindaco di Roma, L. Petroselli, che aveva ricordato il prezioso apporto dato alla società capitolina dai friulani residenti nel Lazio, augurandosi che il premio «Giovanni da Udine» possa suggellare la fraterna collaborazione che lega le comunità regionali.



L'incontro del Fogolâr di Roma con il presidente della Repubblica Pertini in occasione delle celebrazioni del Trentennale. (Publifoto)

Il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, A. Comelli, ha aggiunto di essere certo che il patrocinio regionale dato al premio, posto sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica, gioverà ad alimentare lo stimolo a ben operare, mantenendo vive le originali radici.

Per quanto riguarda i premi «Giovanni da Udine», la giuria, composta da Roberto Gervaso, Stanislao Nievo, Siro Angeli, Pia Moretti, Bruno Romani, Alvise Savorgnan di Brazzà, Dino Pasini, Vittore Querel, Giuseppe Zanini, Ugo Galanti, ha dovuto compiere una severa selezione tra le oltre cinquanta eminenti personalità segnalate e ne ha attribuito dieci, tre dei quali alla memoria e sette a viventi che «operano al servizio di realtà diverse ma con un comune, costante impegno artistico, professionale ed umano».

Molte le personalità di spicco che hanno partecipato alla celebrazione: ricordiamo il presidente della regione Friuli-Venezia Giulia Antonio Comelli, e del Lazio, Santarelli, l'assessore al lavoro, assistenza sociale, emigrazione, avv. Tomè e l'assessore all'agricoltura Del Gobbo, i sindaci di Roma, Udine, Gorizia, Gemona. Va segnalata la presenza del Ministro dei beni culturali, sen. Egidio Ariosto, che nei prossimi giorni si recherà in Friuli per determinare una serie di ulteriori interventi per il recupero del patrimonio artistico.

Presenti pure i sottosegretari on. Zamberletti, Bressani, Scovacricchi, Cossiga e Santuz; Flavio Donda, vice presidente dell'Ente Friuli nel Mondo; il presidente della Provincia di Pordenone, N. Gonano col vice presidente Candusso e l'assessore Susan; gli assessori del comune di Udine Barbina e Meneghini; i consiglieri regionali Specogna e Persello, la pianista M. Crudeli, G.M. Monassi, ed altre rappresentanze specie di Fogolârs italiani ed esteri, fra i quali numeroso il gruppo argentino guidato da F. Rizzi.

Momento di intensa commozione sono stati quelli dell'altare della Patria, come omaggio a tutti i friulani scomparsi in Italia e nel mondo, reso con la partecipazione del sottosegretario M. Scovacricchi e del segretario generale alla Difesa gen. di c.d.A. F. Moizo, del gen. M. Rossi, già sub commissario per il Friuli e, infine — presenti i friulani argentini, il card. Pironio ed il vescovo Tomè — la concelebrazione nella basilica di San Marco, resa più suggestiva dalla penombra causata dal temporale che aveva provocato la interruzione della corrente elettrica. Il salmodiare eccezionalmente toccante della corale «S. Cecilia», magistralmente diretta dal m. Albino Perosa, ha ridato serenità agli animi, dopo le accorate parole dell'arcivescovo affinché al più presto si ridiano le case alle famiglie che ancora l'attendono con tanta ansia. Era lo stesso coro che nella sala dell'accademia di S. Cecilia aveva presentato con eccezionale bravura brani scelti dallo stesso M. Perosa e da mai dimenticati maestri della musica sacr[a] regionale, come Tomadini, Cando[tti], Foraboschi, P. Plum, saggiame[n]te e suggestivamente adattati al co[ro] misto dal M. Perosa.

Ricordiamo — fra gli altri ind[i]ci dell'amore alla propria cultu[ra] regionale — l'offerta al Preside[nte] Pertini ed al Santo Padre dei p[ri]mi sei volumi monografici dell'e[n]ciclopedia del Friuli-Venezia Giul[ia] (sarà completa in nove tomi, p[er] il 1981), che sta dando impulso al[la] conoscenza di quei valori che s[e]condo la definizione di Papa Wo[j]tyla hanno fatto questa region[e] «grande nel passato e forte n[el] presente».

Le manifestazioni si sono fest[o]samente concluse con l'incontr[o] conviviale cui hanno partecipat[o] oltre cinquecento friulani, ai qua[li] hanno rivolto cordiali parole Fl[a]vio Donda, che rappresentava O[t]tavio Valerio, presidente dell'En[te] Friuli nel Mondo; De Simone, si[n]daco di Gorizia; Candolini, sind[a]co di Udine; Gonano, presiden[te] della Provincia di Pordenone. In[]fine il vice presidente del Fogolâ[r] Leschiutta, dava lettura dei num[e]rosi telegrammi pervenuti (fra c[ui] quello dell'ex presidente del Co[n]siglio on. Andreotti) seguito da G[a]lanti e Degano per il caloroso s[a]luto e ringraziamento a tutti e l[a] consegna alle delegazioni della m[e]daglia del trentennale, realizzata d[a] Veroi che, traendo ispirazione da[l]le «grottesche» di Giovanni d[a] Udine, ha rappresentato, con fel[i]ce sintesi e raffinata eleganza, u[n] uomo e una donna che lottano co[n]tro le forze oscure: è il destino, d[a] sempre, della gente friulana, ch[e] riesce ciononostante a costruire [il] proprio avvenire.

A Roma, per questo trentenna[le] del Fogolâr, erano presenti rappr[e]sentanze dei Fogolârs di Melhous[e], Thionville, Zug e Venezia, con [i] relativi presidenti e rappresenta[n]ze dei Fogolârs di Bolzano, Pad[o]va, Genova, Aprilia e Pomezia.

ARG[O]

DALLA PRIMA PAGINA

Le lunghe attese di chi è lontano

zione, risolvendone i problemi principali. Nell'assoluto rispetto delle diverse autonomie ma insieme con precisa programmazione, si potrà fare molto di più.

Da questa esigenza prioritaria, quasi punto ideale di partenza in una nuova politica per l'emigrazione, discendono come conseguenze dirette e la richiesta di un «Fondo di interventi immediati per l'emigrazione» e l'urgente potenziamento della nostra rete consolare. E' evidente che la prima richiesta — il fondo nazionale — ha carattere di sollecita attuazione soprattutto per quelle regioni che sono costrette, per le loro particolari situazioni socio economiche, a chiedere al Governo nazionale quei mezzi che da sole non sono in grado di offrire. Va qui ripetuto l'evidente riferimento ad un Friuli che ha visto sommarsi in questi ultimi anni necessità antiche e croniche, aggravate dal terremoto che ha colpito quella fascia della propria gente più lacerata dall'emigrazione. Nella fase presente di ricostruzione e di rinascita, il Governo, lo Stato ha un'obbligata presenza come debito di giustizia distributiva verso una terra, una regione che si presenta in particolare situazione di svantaggio. Per quanto riguarda il potenziamento della rete consolare italiana — competenza esclusiva dello Stato ma che le comunità di emigrazione sentono come problema di ogni giorno — va detto che si tratta di un vero banco di prova: non è molto positivo quanto è accaduto in occasione delle recenti consultazioni europee. Molto meno la mancanza di credibilità che gli emigrati esprimono verso questi strumenti che pure dovrebbero per natura rivelarsi capaci di una tutela globale per i cittadini italiani all'estero. In questo settore non si può dire che le cose si muovano con quella celerità e quell'efficienza che oggi si esige, senza pretendere poi nulla di più del dovuto. Basti solo dire che si aspetta, dal 1975, l'approvazione delle leggi di partecipazione con la creazione dei Comitati consolari e di un Consiglio nazionale dell'emigrazione.

Pensione sociale, equipollenza dei titoli di studio e di formazione professionale, doppia cittadinanza, diritto elettorale attivo e passivo nei Comuni e negli enti locali dei Paesi di immigrazione: sono soltanto alcuni dei problemi in cui Stato e regioni devono concordare una politica comune e fin troppo differita nel tempo. Si può anche dire che il Paese ha tanti altri nodi e tutt'altro che facili da sciogliere. Si può sempre rispondere con maggior ragione che questi problemi non sono di pochi anni: hanno alle spalle conferenze e proposte, studi e bozze di soluzione. Se non sono arrivati fino in fondo c'è mancato qualcosa di più importante delle difficoltà che il Paese ha sempre avuto e avrà domani: non c'è stata una vera volontà politica. Quella volontà politica che soprattutto la seconda conferenza regionale dell'emigrazione ha chiesto a Udine in quest'ultima estate: e siamo già in pieno inverno.

OTTORINO BURELLI

I fatti oltre le parole

siano cresciute famiglie parti[te] da questa terra, è orgoglioso [di] giornate come quelle romane [e] di uomini come queli che le han[no] realizzate. Non si tratta [di] brandelli di Friuli che ogni tan[to] hanno un momento di vitalità ma[]gari esplosiva: si tratta della con[]tinuità di un popolo che, pu[r] lontano dalla terra madre e pu[r] inserendosi a pieno titolo tra l[a] gente che lo ospita, mantiene e[d] esalta le sue qualità morali, cu[l]trali, civili, le sue tradizioni d[i] un passato che arricchisce il su[o] presente. Questi sono i Fogolâr[s] che Friuli nel Mondo ha fatto spuntare ovunque, senza distinzio[]ni di titoli ma nell'unico traguar[]do di proteggere e sviluppare i[l] Friuli e la sua gente. Di fronte a[l]le manifestazioni di Roma — [e] sono appena di ieri quelle di Van[]couver, di New York e recent[i] sono anche quelle dell'Argentin[a] — nessuno potrà dire che c'è i[]nutile o semplice nostalgia de[l] «fogolâr» abbandonato: c'è, vigo[]rosa come un'antica pianta dell[e] mille braccia, un Friuli he vive di una eredità spirituale inimita[]bile. Un popolo, una terra, un[a] gente che può mostrare quest[i] figli ha ancora un lungo domani da consumare.

O. B.

IL TRENTENNALE DEL FOGOLÂR DI ROMA



Il Presidente del Consiglio on. Cossiga consegna il premio Giovanni da Udine a Vittorio Pitton, pioniere dell'Agro Pontino e primo presidente-fondatore del Fogolâr di Latina. Nella foto da sinistra, il sindaco di Roma Luigi Petroselli, l'on. Cossiga, l'avv. Comelli presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia e il presidente della regione Lazio Guido Santarelli. (Foto Attualità)

La presenza di un popolo cresciuto anche se disperso

Il trentennale di fondazione del Fogolâr Furlan di Roma è stato uno degli avvenimenti più interessanti della diaspora friulana del dopoguerra.

Una tale messe di consensi e di apprezzamenti positivi non nasce per la messa in moto di un apparato propagandistico e pubblicitario, ma è il frutto di decenni di attività e di dignitoso comportamento di fronte alla società e allo Stato. Di questo, i Friulani di Roma possono andare meritatamente orgogliosi.

Già i sacrifici e la tenacia del dissodamento e della valorizzazione dell'Agro Pontino avevano imposto i friulani alla conoscenza della popolazione del Lazio, ma una colonizzazione contadina per necessità di cose recava in se stessa, specie in altri tempi, una dura fatica e un rischioso tenore di vita. I friulani operanti in Roma appartengono generalmente alle attività terziarie e in minor parte a quelle secondarie, come avviene in una città che è capitale amministrativa e politica di un intero Stato. Il terremoto se ha posto i friulani davanti all'attenzione ammirata degli altri cittadini italiani, non giustifica certamente la presenza nei festeggiamenti di un Fogolâr dei massimi esponenti politici ed ecclesiali. Veniamo dunque al nocciolo della valutazione elevata che i friulani hanno acquisito e che ha convogliato sul loro sodalizio romano tanto altolocate convergenze. Un capo di Stato, un Presidente del Consiglio due presidenti di Regione, per quanto riguarda le autorità dello Stato e un Pontefice dal lato ecclesiale e religioso hanno espresso ai friulani il loro plauso e la cordialità intima e schietta del loro augurio. Sembrava, quella che si è vista nelle celebrazioni del Fogolâr di Roma, un'altra Italia, diversa da quella tinteggiata a foschi colori dalle violenze di qualsiasi genere. I sorrisi di Pertini, di Cossiga, di Comelli, di Petroselli, di papa Wojtyla, dei vescovi del Friuli-Venezia Giulia, Battisti e Freschi, di Zamberletti, di Rossi, del segretario del Fogolâr, Adriano Degano e di tante altre autorità e personalità presenti alle varie manifestazioni, paiono uscite da un album di famiglia in un momento di felice serenità. Non è che venissero dimenticati i gravi problemi che assillano la nazione e quelli pure serii che incombono sulla ricostruzione del Friuli, ma era l'onesta e affettuosa presenza di chi crede ancora in un riscatto dell'uomo e la fiducia in lui, era il senso della concordia e della famiglia di una patria, di una società, di una onesta visione ideale.

E nessuno può negare che i friulani abbiano il senso dello Stato o della serietà professionale che rende credibile il cittadino e l'uomo.

Con tutta probabilità il segreto sta qui, in una immagine del Friuli e dei friulani ancora credibile, ancora pulita e degna di validità.

Non dimentichiamo che parecchi aiuti giunti in Friuli da tante parti del mondo avevano, accanto alla dimensione generalmente umanitaria e anonima, la spinta di un positivo apprezzamento per le comunità di friulani immigrati. Se c'è da trepidare per il Friuli odierno è proprio per il pericolo che l'incalzare di ideali dissacratori e di violenze indiscriminate possa approdarvi insieme a deteriori costumi di vita e di società, già presenti da tempo più o meno recente in altre regioni.

Il Friuli non è una terra isolante e isolata, perché è sempre rimasto abbarbicato a precisi valori etici. Speriamo che il tesoro morale del Friuli non vacilli e non si disperda. I premi intitolati a Giovanni da Udine, che operò accanto a Raffaello nelle stanze vaticane, ricordano l'antica presenza dei friulani in Roma e mettono in risalto gli attuali residenti del Friuli nell'Urbe.

I nomi dei premiati contano nell'attività culturale, artistica, storica, giuridica, letteraria, commerciale, amministrativa, produttiva, di Roma e d'Italia.

Sono queste le riflessioni che il successo delle celebrazioni del trentennio di costituzione del Fogolâr furlan di Roma ci ha aiutato a dedurre e proporre. Eppure la simpatia e la benevolenza non sono sufficienti a spiegare la snellezza organizzativa la varietà e la bontà delle iniziative poste in atto durante la manifestazione e nemmeno il superamento di non pochi nodi burocratici. Dobbiamo scendere alla intelligenza e alla praticità, materiate di entusiasmo e di dedizione, del presidente del Fogolâr romano, Adriano Degano. Non vogliamo fare elogi gratuiti, ma dobbiamo dire che una grande parte del successo del trentennale è dovuta al suo paziente e diuturno lavoro e alle sue doti perspicaci e inventive. Degano si è interessato di tutti e ha interessato tutti.

Ha tessuto giorno per giorno il programma e l'impostazione fin nei minimi particolari dell'orario e del luogo dove cerimonie, incontri, dibattiti e consegne di premi avessero ad effettuarsi. Ha ottenuto consensi e permessi, approvazioni e aiuti: potrebbe riposare sugli allori, ma sappiamo che è incapace, da buon friulano, di farlo.

Il 1979 volge dunque al tramonto con un bilancio che per la gente del Friuli migrante si configura altamente positivo. Prendiamo atto con viva soddisfazione che i friulani di Roma hanno dato molto in attivo. Il trentennale del sodalizio romano dimostra inoltre che l'unione, sempre auspicabile tra friulani di qualsiasi estrazione sociale ed economica nel nome della terra d'origine, tra i nostri corregionali al di fuori della patria natale, conserva un popolo e ne moltiplica le forze.

Il saluto di Cossiga per le genti del Friuli

Per il trentennale del Fogolâr di Roma, i friulani sono stati ricevuti dal Presidente del Consiglio on. F. Cossiga che ha loro rivolto questo saluto:

La mia presenza a questo vostro incontro vuole anzitutto testimoniare la considerazione e la stima di cui gode nella comunità nazionale la gente friulana ed essere un segno di riconoscimento per lo apporto da essa dato alla vita del nostro Paese.

Di tale contributo è dimostrazione anche questa riunione, in cui si trovano assieme i friulani residenti a Roma e nel Lazio e rappresentanze delle province di Gorizia, Pordenone ed Udine, per onorare eminenti personalità che con la loro opera nell'arte, nella cultura, nelle scienze, nelle professioni e nell'imprenditoria hanno qualificato la presenza friulana nella Capitale.

Ciò sta ad indicare quanta ricchezza di valide energie vi sia in Italia, spesso nascosta nelle comunità minori, meno esposte dei grandi centri urbani ai processi di massificazione, comunità che custodiscono con la nobiltà delle proprie tradizioni una propria idenità e una propria cultura.

Il che non significa certo volontà di isolarsi, di rendersi estranei ai grandi movimenti che animano la vita di un paese, della più vasta comunità nazionale, bensì l'intento di contribuirvi con una peculiare ed originale qualità di apporti.

Il riconoscimento della validità delle esperienze locali e della esigenza di collegarle efficacemente nella realtà nazionale sta anche nelle autonomie regionali, come definite dalla Costituzione e dagli statuti speciali.

Ricordo il dibattito in Parlamento (vi ho personalmente partecipato come deputato) attraverso il quale si è andato configurando il vostro statuto di autonomia; ricordo ciò che allora si disse sugli obiettivi dell'autonomia e sul ruolo della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Mi pare di poter affermare, dopo quasi vent'anni, che la Regione è andata avanti verso il conseguimento di quegli obiettivi, obiettivi di uno sviluppo esterno ed interno, quest'ultimo equilibrato tra le diverse componenti territoriali del Friuli e della Venezia Giulia; è andata avanti in coerente fedeltà al proprio ruolo, il ruolo d'una Regione non più chiusa nel suo isolamento ma aperta, per la sua posizione e le sue specifiche attitudini, verso l'area del nord-est d'Europa come fattore attivo di contatto e di collegamento con le regioni confinanti e come tramite di amichevoli rapporti dell'Italia verso quei popoli.

In questi ultimi anni la vostra regione è stata sottoposta a prove severe e dolorose; in modo particolare ed io lo so bene, il Friuli che ha vissuto la drammatica esperienza del terremoto.

In questa prova difficile, che ha posto in luce le qualità migliori della gente friulana e la solidarietà della comunità nazionale verso di essa, si è dimostrata valida la scelta politica allora compiuta: quella da un lato di provvedere all'emergenza con un organo straordinario di Governo, che fosse in grado di sollecitare e coordinare tutti gli interventi diretti al soccorso delle popolazioni; e dall'altro di investire la Regione e, tramite essa, le comunità locali di compiti determinanti ai fini della ricostruzione e della rinascita delle zone devastate dal sisma.

Ben sappiamo quanto ardua sia l'opera di ricostruzione che ancora vi attende; ben sappiamo, però, con quanta tenace determinazione le popolazioni friulane proseguono l'obiettivo di riedificare le loro case, dopo aver ripristinato le pubbliche e riedificato le scuole. Siamo consapevoli che il cammino non sarà nè breve nè facile; dobbiamo fare quanto sta in noi per accelerarlo, per spianare la strada delle difficoltà che ancora si frappongono.

Vorrei che nella mia partecipazione all'incontro di oggi vedeste anche questo significato: della perdurante attenzione del Governo per i problemi del Friuli colpiti dal terremoto, per le esigenze che sono connesse alla ricostruzione ed allo sviluppo dell'intera regione.



I friulani convenuti a Roma per il trentennale del Fogolâr della Capitale, rendono omaggio all'Altare della Patria.

IL TRENTENNALE DEL FOGOLÂR DI ROMA

Papa Giovanni Paolo II per una "nobile gente"

Sua Santità Giovanni Paolo II ha rivolto ai friulani invitati dal Fogolâr di Roma all'udienza particolare per la celebrazione del Trentennale di fondazione, le seguenti parole:

« Venerabile Confratello, carissimi figli e figlie mentre sentitamente ringrazio per le parole rivoltemi dall'Arcivescovo di Udine in occasione di questo incontro, da voi desiderato, sono lieto di salutarvi tutti con vivo affetto. Saluto nominatamente i membri del « Fogolâr Furlan » di Roma, il gruppo dei Sordomuti e i loro parenti, e tutti coloro che provengono dall'intera Regione del Friuli.

Permettetemi di dirvi che io vedo in voi i rappresentanti di una nobile gente, come è quella Friulana, la quale congiunge armoniosamente in sé preclare qualità umane di fierezza, laboriosità e saggezza, con una fede cristiana solida e profonda, che l'ha fatta grande nel passato e la rende forte nel presente. La vostra collocazione geografico-culturale, che già ebbe il suo glorioso centro nella Sede Patriarcale di Aquileja, fa di voi un popolo-cerniera tra due civiltà, quella latina e quella slava, che nel Cristianesimo hanno trovato e possono tutt'ora trovare il loro superiore punto di congiungimento; esse vi conferiscono una provvidenziale predisposizione all'universalità del pensiero e della fede, tale da trascendere ogni tentazione di particolarismo. Un popolo che diventa chiesa: ecco un motivo di gioia genuina e di lode al Signore.

Ciò che voglio auspicare con tutto il cuore è che non perdiate mai il patrimonio e l'efficacia di questi valori, che hanno in sé la capacità di mantenervi al di sopra e quindi più forti di qualunque pur deprecabile difficoltà o sofferenza. Sia la testé accennata scarsezza di risorse economiche, con la conseguente forzata emigrazione, sia soprattutto il non lontano, terribile terremoto devono essere altrettanti stimoli per incoraggiare e consolidare, al di là di ogni passiva rassegnazione o peggio di ogni sterile disperazione, la vostra interiore saldezza spirituale ed il vostro encomiabile senso di solidarietà, che fa di tutti voi un unico "focolare".

Coraggio, dunque! La vostra fede ed il Signore stesso siano sempre la vostra forza, perché egli non abbandona chi spera in lui.

Della sua benefica assistenza è pegno la mia Apostolica Benedizione, che di cuore imparto a tutti voi, in particolare ai sofferenti ed ai bambini, incaricandovi di portarla a quanti vi sono cari, come segno della mia paterna benevolenza ».



Il Fogolâr di Roma ha fatto omaggio al Papa di una preziosa pala d'altare del '600: il Papa ha voluto destinarla alla prima chiesa friulana ricostruita dopo il terremoto, ad Avilla di Buia. Nella foto, a sinistra la preziosa tela, il Papa mons. Battisti, arcivescovo di Udine e mons. Freschi vescovo di Concordia Pordenone. (Foto Arturo Mari)

Una terra molto antica che oggi si sta rinnovando

L'Arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, presentando al Papa in udienza particolare, il Fogolâr di Roma e i friulani — circa duemila — venuti a Roma, ha rivolto a Giovanni Paolo II questo saluto:

Beatissimo Padre,

presento alla Santità Vostra i fratelli friulani venuti a manifestare la fede e l'attaccamento alla Sede di Pietro e ad attingere motivi di speranza.

Il Friuli è una « Piccola Patria », che conta oggi 800.000 abitanti. Tre diocesi hanno sede in questa terra: Concordia-Pordenone (Mr. Abramo Freschi), Gorizia e Udine, eredi della gloriosa chiesa patriarcale di Aquileja.

Fondata nel 181 a. C., Aquileja divenne colonia romana potente, ricca, splendida.

Dopo la pace di Costantino (313) vi sbocciò una grande fioritura di fede cristiana. Presso il palazzo episcopale prosperò un cenacolo di studi teologici, da cui uscirono il vescovo San Cromazio, Rufino, San Girolamo, il quale giunse ad esclamare: « I chierici di Aquileja cantano quasi come coro di beati ».

Dalla metà del secolo IV si sviluppò da Aquileja una intensa attività missionaria al di là delle Alpi orientali fino alle aree centro-danubiane, dalla Rezia II alla Pannonia, una zona vastissima costellata da antiche e venerabili chiese, le quali riconoscono ancor oggi in Aquileja la madre comune della fede.

Ci prepariamo a commemorare nel 1981 il XVI centenario del Concilio di Aquileja, celebrato nel 381, presente anche il santo Vescovo Ambrogio di Milano.

Ma il Friuli è una terra povera di risorse economiche. Perciò i suoi figli migliori hanno dovuto prendere la dura strada dell'emigrazione. Sono circa due milioni i friulani sparsi in tutto il mondo. Sua Eminenza il Cardinale Eduardo Pironio, Prefetto della Sacra Congregazione per i Religiosi è figlio di una famiglia friulana emigrata in Argentina. Sono qui con noi un gruppo di friulani che vivono in Argentina.

Lontani dalla loro terra, per sostenersi ed aiutarsi a custodire i grandi valori spirituali, morali e culturali della loro piccola patria, hanno sentito il bisogno di associarsi ovunque nel « Fogolâr Furlan », per sottolineare quanto è vivo il loro attaccamento al valore della famiglia, di cui il focolare è simbolo.

I membri del Fogolâr Furlan di Roma, che ricordano il XXX anniversario di fondazione, costituiscono il primo gruppo di friulani, che presento alla Santità Vostra. Essi si sentono qui a Roma impegnati a realizzare la Parola del Signore: « Dio vi ha dispersi fra le genti perché narriate le sue meraviglie ».

Donano a V. S. un pregevole quadro del 600, che raffigura la Madonna.

Il 6 maggio 1976 il Friuli è stato colpito dalla catastrofe del terremoto, che ha travolto e sepolto fra le macerie più di mille morti.

Nonostante gli sforzi coraggiosi per affrettare la ricostruzione delle zone colpite, e l'imprevedibile movimento di solidarietà da parte delle Chiese Italiana, Germanica, Austriaca e Svizzera mediante i gemellaggi delle Caritas, 44.000 terremotati vivono ancora nelle baracche, molti dei quali sono al limite della stanchezza e della esasperazione.

Avevamo per questo desiderato e chiesto alla Santità Vostra una visita a Udine. Abbiamo però capito la Vostra difficoltà, impegnato come siete nei vostri viaggi apostolici che suscitano stupore, entusiasmo e speranza nel mondo intero.

Siamo allora venuti noi da Vostra Santità, per attingere coraggio e forza nel realizzare una ricostruzione e rinascita non solo materiale, sociale e culturale, ma anche morale e spirituale, che salvi e consegni al futuro del Friuli gli alti valori cristiani, che sono il più prezioso patrimonio di questa terra.

90 ragazzi, partiti questa notte da Gemona, capitale del terremoto, vogliono essere il segno, la primavera di questa rinascita.

Il terzo gruppo, il più esiguo ma il preferito, che presento a Vostra Santità è quello dei sordomuti, e di alcuni ciechi, accompagnati dai loro congiunti.

Li abbiamo voluti con noi in questo incontro come segno di una Chiesa che, obbedendo alle direttive del Concilio Vaticano II, intende privilegiare i fratelli meno fortunati e mettersi al loro servizio.

Li abbiamo accompagnati da Vostra Santità che in questo primo anno, ha chiaramente indicato le linee di fondo di un pontificato che mira ad aprire con coraggio la strada a Cristo nel mondo di oggi e ad impegnarsi nella promozione dei diritti fondamentali dell'uomo, specie del più sofferente.

Grazie, Padre Santo, di questo grande segno di speranza evangelica e ci benedica tutti.

✠ ALFREDO,
Arcivescovo di Udine

Premio Giovanni da Udine

Il Premio Giovanni da Udine entra a far parte della corona di premi italiani.

Vuol essere diverso e uguale ad essi al tempo stesso. Uguale per il desiderio di esaltare una categorie specifica di cittadini che bene hanno meritato e nella nazione e nella loro veste di friulani vissuti a Roma — come il loro antico concittadino Giovanni da Udine —. Diverso perché vorrebbe essere — e speriamo che vi riesca — più autentico, schietto e indicativo che non altri premi nella sua testimonianza qualitativa.

Intenzione del Fogolâr Furlan di Roma, che promuove il premio stesso in occasione del trentesimo anniversario della sua esistenza, è quella di segnalare così la meritoria presenza di friulani nella vita della capitale e della regione laziale, al servizio di realtà diverse ma qualificanti e che costituiscono la causale alta di questo riconoscimento.

In qeusto primo anno di vita del Premio Giovanni da Udine, si è attinto, per la scelta dei premiati, alla grande messe di meriti presentati da tanti friulani operanti a Roma e nel Lazio durante i 30 anni di vita del Fogolâr Furlan, con particolare riferimento ad alcuni nella loro azione efficace per far vivere e prosperare questa associazione, Tali sono infatti le coordinate temporali scelte in relazione al Premio. Molti comunque, per le ragioni suddette, sono stati gli esclusi meritevoli, dieci i premiati. Il prossimo anno il numero verrà ridotto, ulteriormente. Valga questo a mostrare le intenzioni della giuria che, lungi dal giudicare molti degli esclusi non meritevoli del Premio Giovanni da Udine, tende a creare attraverso di esso un emblema di qualità friulana, nota in tutto il mondo per la sua grande partecipazione ma insieme per la sua schiva enunciazione ufficiale in qualsiasi campo, vuoi anche nel pronunciarsi nel merito riconosciuto dei migliori tra i suoi figli.

STANISLAO NIEVO

Premio « Giovanni da Udine » sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica prima edizione 1979

Ad memoriam:
Prof. Francesco CARNELUTTI (Udine 1879 . Milano 8-3-65) Mastro di diritto.
Mirko BASALDELLA (Udine 1910 - Cambridge 1969) Scultore - docente.
Pier Paolo PASOLINI (Casarsa 1921 - Roma 1975) Poeta, scrittore, regista.

A viventi:
Maria Luisa ASTALDI (Tricesimo 1899) Scrittrice e critico letterario - giornalista.
Pietro GIAMPAOLI (Buia 1898) Medaglista . architetto.
Ernesto GREMESE (Udine 1914) Editore.
Didimo BADILE (Tricesimo 1921) Ingegnere - dirigente meccanico (dir. gen. Finsider).
Olga GIAMPIERI . Renato PISCHIUTTA (Roma 1892 - 1960) Imprenditore industriale.
Vittorio PITTON (Pordenone, 1909) Imprenditore nel settore della distribuzione - Pioniere dell'Agro Pontino.

Giuria: Roberto Gervaso, Stanislao Nievo, Siro Angeli, Pia Moretti, Bruno Romani, Alvise Savorgnan di Brazzà, Dino Pasini, Vittore Querel, Giuseppe Zanini, Ugo Galanti. Segretari: Adalberto Leschiutta e Teresa Massimi Mizzau.

Splendida monografia sul Friuli-Venezia Giulia



L'osteria del Trattato a Campoformido. (Cartolnova - Udine)

Friuli-Venezia Giulia, regione nord-orientale d'Italia, crocevia di culture e di popoli, ancorata profondamente alla matrice civile italiana ed europea ricca di monumenti artistici e storici, varia nel paesaggio e nel clima. E' questo il quadro che balza da un volume, curato dall'Electa editrice di Milano sotto gli auspici della Banca Nazionale del Lavoro. I nomi degli estensori dell'opera, già molto noti per le loro specifiche competenze nei settori trattati, comprovano la bontà del lavoro, teso per altro ad una divulgazione che concilii la serietà culturale e la piacevolezza del dettato. Redattore è Aldo Rizzi, direttore dei musei civici udinesi, organizzatore di mostre e rassegne famose nel campo dell'arte tra cui quella del Tiepolo a Villa Manin, storico e critico d'arte.

Il libro si apre con un articolo di Roberto Mainardi sul problema dello sviluppo e della situazione periferica rispetto alla Penisola italiana del Friuli-Venezia Giulia, analizzati storicamente. Guglielmo Tagliacarne esamina i tratti economici della Regione che sono contrassegnanti da una molteplice differenziazione, anche per la varietà delle zone. Agricoltura, industria, turismo, artigianato, dati statistici e demografici, commercio, turismo, risparmio, previdenza vengono, in una realistica sintesi, discussi e presentati in modo chiaro e riassuntivo.

La parte più estesa del volume è dovuta alla penna e allo studio di Aldo Rizzi. Possiamo anzi affermare che l'opera, tolte le premesse situazionali ed economiche, sia innanzitutto una meravigliosa storia dell'arte del Friuli-Venezia Giulia cui si aggiunge in appendice un articolo sulla civiltà letteraria di Sandro Pirovano. Rizzi ha il pregio di collegare continuamente i fatti artistici alle vicende socio-politiche e culturali concomitanti e originanti in una interazione vicendevole di influssi. Praticamente la storia dell'arte, così concepita, diventa civilissima storia della Regione, espressa principalmente nelle arti figurative. Rizzi suddivide la vicenda artistica regionale in periodi che vanno dalla preistoria e dall'epoca romana, caratterizzata dal popolo aquileiese, all'arte paleocristiana, longobarda, romanica. Seguono le fasi del Rinascimento, della produzione barocca, del Settecento e dell'Ottocento per giungere ai giorni nostri dalle disparate tendenze artistiche.

Per le arti della miniatura sono sottolineati il periodo carolingio e ottoniano fino ai codici trecenteschi: sacri e letterari. La panoramica dell'arte friulana tocca tutte le espressioni e le tecniche realizzate dal mosaico all'affresco, dal tutto tondo al rilievo, dalla pittura ad olio allo sbalzo e all'incisione con una estensione che va da forme di arte « minore » a contatto con moduli artigiani fino al sublime artistico. Aldo Rizzi dimostra una familiarità con il tema assunto in accordo ad opere precedentemente da lui composte fino all'ultimo « Atlante » dell'arte nel Friuli-Venezia Giulia.

La parte scritta è corredata visivamente da numerose e accuratissime illustrazioni in bianconero e a colori, abbraccianti l'intero arco storico della realizzazione artistica nell'Italia Nord-orientale. Le riproduzioni, stampate dalla Fantoni-grafica di Venezia, sono in sintonia con le riproduzioni esemplari che la Electa Editrice ha già stampato, per esempio, nel catalogo dei codici miniati esposti a Udine in Sala Ajace qualche anno fa. Nel libro non ci sono naturalmente soltanto opere d'arte, ma anche illustrazioni concernenti personaggi e momenti del lavoro, del folclore e d'ambiente.

Sandro Pirovano, che conclude gli scritti dell'opera, traccia in due articoli un compendio di storia regionale, quale premessa alla storia artistica di Aldo Rizzi, e un breve saggio sulle humanae litterae del Friuli-Venezia Giulia. Forse quest'ultimo saggio avrebbe dovuto annoverare nomi di spicco e di alta esponenzialità, che ci sembrano tralasciati e che richiedono, da parte del Pirovano, una conoscenza più impegnata e profonda della cultura letteraria soprattutto friulana. Si tratta di evitare un'anedottica, ormai pubblicistico luogo comune.

La mole dell'opera prosegue con dieci pagine di nutrita bibliografia e con venti dedicate ai nomi degli autori e dei luoghi. L'indice delle illustrazioni chiude il libro. Non possiamo neppure dimenticare l'eloquente e drammatica serie fotografica sul Friuli terremotato, colto nelle ferite recate dal sisma alla sua anima artistica e ambientale, serie che fa parte a pieno titolo di una pubblicazione che vuole essere rappresentativa della Regione nelle sue componenti esistenziali. Le circa seicento pagine del volume costituiscono un impegno culturale notevole e la realizzazione editoriale premia il curatore e i collaboratori dell'opera.

O. B.

Il "Ciavedal„ di Cordenons
per i suoi emigrati in cento paesi

Il Gruppo Cordenonese del Ciavedal ha la sua data di nascita dal gennaio del 1975 e si è costituito in una riunione di soci fondatori alla quale partecipavano il sindaco di Cordenons dott. Lucio Candotti e il prof. Ottavio Valerio, Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, l'assessore regionale Giust, il prof. Nonino e l'avv. Perulli, membro del Fogolâr di Venezia, il primo tra i sodalizi friulani fuori del Friuli. Sarà bene ricordare che i promotori dell'iniziativa furono il già sindaco Luigi Giaiotti, il cav. Ambrogio De Anna, eletto presidente del Ciavedal, lo scrittore poeta e drammaturgo Renato Appi, eletto vicepresidente del gruppo, il geom. Aldo Cason, Corrado Manzon, Gianni Turrin, Angelo Vivian.

Il Ciavedal ha subito sottolineato i suoi rapporti solidali con Friuli nel Mondo e con la Società Filologica Friulana, cui i suoi soci aderiscono. Scopo del Ciavedal è la valorizzazione della civiltà locale di Cordenons, con un recupero della facies culturale del Cordenonese nei suoi aspetti espressivi, linguistici e artistici, nella sua operatività passata e presente.

Il Gruppo ha pubblicato quest'anno il suo notiziario intitolato appunto Il Ciavedal, numero I agosto 1979, stampato dalla GEAP di Pordenone e diretto da Renato Appi. Nella pubblicazione si possono leggere la storia e le finalità del Gruppo Ciavedal di Cordenons e trovare notizie e scritti interessanti la storia dell'insigne centro friulano. Il periodico o numero unico, a uscita non periodica, intende raggiungere i figli lontani di Cordenons, i tanti emigranti sparsi in tutti i Continenti, far loro sentire il palpito della comunità nativa originaria, ragguagliarli sulla loro storia e informarli sulla vita d'ogni giorno. A livello locale « Ciavedal » appare come un fratello più piccolo, ma non meno vivo, del grande « Friuli nel Mondo ».

Leggiamo nell'edizione d'agosto una Cordenons in cifre con raffronti statistici, una Cordenons ambientata geograficamente e territorialmente, una Cordenons industriale e artigiana. Generatrice di nostalgie e spiritualmente vincolante si profila la carrellata sui campanili di Cordenons e le chiese: S. Pietro in Sclavons, S. Pietro Nuovo, S. Antonio Abate in Pasch, S. Giovanni, S. Giacomo, l'Immacolata i vari oratori, la parrocchiale di Santa Maria Maggiore che unifica tutta la comunità. Seguono medaglioni commemorativi e fotografici di personaggi cordenonesi quali Angelo De Piero, Gino Del Zotto, Luigi De Paoli, don Piero Martin, Giovanni Rampogna. Si affiancano poesie e scritti in friulano locale, una rubrica assistenziale, una pagina sportiva. Ciavedal a questo punto non è la voce di un gruppo soltanto, ma di un intero vivo e pulsante paese.

D. Z.

P. Ferruccio Tribos di Gonars a Marilia

« Saudamos padre Ferruccio Cidadão Mariliense » (Salutiamo padre Ferruccio cittadino di Marilia) era la scritta che nella solenne Camara Municipal di Marilia spiccava sullo sfondo della cerimonia della consegna del diploma di cittadino mariliese al generoso missionario friulano. Era il venerdì 29 giugno, festa dell'apostolo Pietro, quando tra gli applausi il presidente della Camera Municipal di Marilia Sr. Attilio Brabo celebrava in un discorso le benemerenze di P. Ferruccio Tribos verso la comunità mariliese e la moglie del Presidente signora Sheila Brabo consegnava la pergamena con il titolo di cittadino mariliense.

I quotidiani locali rilanciavano con grandi titoli la notizia. Domenica primo luglio ne parlava con foto dell'avvenimento il Correio de Marilia (Corriere di Marilia) e mercoledì 4 luglio il « Diario de Marilia regional » (Giornale regionale di Marilia). Il « Diario » in particolare riportava l'intero discorso del Presidente Municipale. Era un'intera città che si stringeva intorno a un sacerdote generoso, caritatevole, preciso nella dottrina, affabile con tutti. P. Ferruccio Tribos è un friulano autentico, nato a Gonars il 5 febbraio 1911, da Giovanni Tribos e Lucia Goi. Entrato nel seminario di Verona l'11 novembre del 1928 compì con profitto gli studi ginnasiali, liceali e teologici e dimostrò una pietà viva e sincera.

Venne quindi ordinato sacerdote il 7 marzo del 1936. Divenuto cappellano militare prestò la sua assistenza religiosa e umana ai soldati impegnati in seguito sui fronti di guerra in Italia e in Jugoslavia nel 1942. Al termine del secondo conflitto mondiale chiese di poter partire per il Brasile allo scopo di svolgere in quella grande confederazione sudamericana il proprio ministero sacerdotale. Membro della congregazione dei Padri Stimatini, che in Friuli operano da molto tempo a Udine a a Gemona e in altri centri, P. Tribos raggiunse il Brasile, dove dal 1946 i religiosi Stimatini reggevano la parrocchia di San Antonio a Marilia, città che è sede di Diocesi e si trova nello Stato di S. Paolo, andando verso l'interno. Dal 1947 il sacerdote friulano ha operato in Marilia, sostenendo il Serra Club de Marilia, la Legione di Maria e l'AVENCAS.

Per molti anni P. Ferruccio ha annunciato la parola di Dio e reso presente Cristo nell'Eucaristia nella chiesa di S. Antonio. E' cooperatore della parrocchia da ben trentadue anni e tutti lo conoscono per la sua dedizione e disponibilità. Non per nulla nel discorso della cerimonia di consegna della cittadinanza mariliense, il Presidente Brabo ha ricordato le parole di Giovanni Paolo II che definisce l'arte di guidare le anime l'arte delle arti. Ha inoltre rilevato lo zelo di P. Ferruccio verso i fanciulli e i giovani di cui è stato educatore impareggiabile, seguendoli, istruendoli nella dottrina del Vangelo. Molti di questi giovani ricoprono ora posti di responsabilità nella società e nell'amministrazione. «Realmente conosciamo il sacerdote — ha detto ancora il presidente Brabo — che crede profondamente, che professa con coraggio la propria fede, che prega con fervore, che insegna con profonda convinzione, che serve, che realizza nella propria vita il programma dei buoni ideali, che sta al fianco di tutti, ricchi o poveri ». Un simile apprezzamento non merita commenti. E' un friulano all'Estero che se li è giustamente meritati. E' un ministro del Signore che conosce la gratitudine di coloro che ha evangelizzato e per i quali rimane ancora a testimoniare l'amore del Cristo per la umanità.

Accanto a Padre Ferruccio nel giorno di questo civico riconoscimento erano presenti a festeggiarlo in unione di cuori i due Vescovi di Marilia, mons. Daniele Tomasella e mons. Hugo Bressane de Arsujo, il superiore provinciale degli Stimatini, Padre Giuseppe Luigi Nagalli e il Superiore locale, Parroco della Parrocchia di S. Antonio, P. Giacomo Tomasella, le autorità municipali della città di Marilia, il dirigente Herval Rosa Seabra, il prefetto Teobaldo de Oliveira Lyrio, i membri del Comitato Ermelino Flora, Domenico Alcade e Rubens Travitzky. A Gonars e in tutto il Friuli ha destato molta soddisfazione e compiacimento il riconoscimento ottenuto da P. Ferruccio Tribos.

Friuli nel Mondo partecipa a questa gioia e si congratula con Padre Ferruccio Tribos augurandogli di continuare a svolgere con l'entusiasmo e la dedizione di sempre la sua opera di bene. In una società nella quale i giovani si sentono meno attratti ad operare per l'ideale e il bene della comunità umana, l'esempio di P. Ferruccio può servire da stimolo a ricuperare quei valori religiosi, sociali, formativi oggi così trascurati e senza i quali l'avvenire dell'uomo è menomato e compromesso. L'amministrazione di Marilia con il suo riconscimento ha dimostrato di comprendere e di premiare una vita, che essendo al servizio di Dio, perviene al risultato di formare sia buoni cristiani che onesti cittadini.



P. Ferruccio Tribos, da tanti anni missionario in Brasile, è stato festeggiato da autorità religiose, civili e politiche nella sua città di lavoro: Marilia. Gli è stata, tra le tante riconoscenze, conferita la cittadinanza mariliense, con l'attestato di una preziosa pergamena che ricorda i suoi tanti meriti e il tanto bene compiuto con il suo apostolato.

Dai nostri paesi



In piazzale D'Annunzio, a Udine, gli Alpini della Julia hanno voluto ricordare tutti i valorosi di questa divisione con un cippo di pietra, prelevata dal Canin, su cui sono scolpite poche parole: Tanc' a son partiz . pôs a son tornâz ».

UDINE
e gli alpini

Udine conta un nuovo monumento: un cippo roccioso in Piazzale D'Annunzio, subito al di fuori di Porta Aquileia e vicino al cavalcavia che porta, superando la ferrovia, in Viale Palmanova. Sul blocco calcareo appaiono in lettere cubitali bronzee le parole dell'iscrizione « Gli alpini ai caduti della divisione Julia ». Il concetto ispiratore del monumento che gli alpini friulani hanno voluto offrire in perenne ricordo ai caduti della loro arma è racchiuso nella dizione « Tanc' a son partiz / pôs a son tornâz ». L'inaugurazione del monumento ha avuto luogo il 30 settembre 1979.

La grande Adunata Nazionale del 1974 a Udine e l'Adunata del 4 giugno 1978 per la consegna al vessillo sezionale della Medaglia d'Oro al valor civile per l'aiuto prestato alla popolazione friulana, colpita dai drammatici eventi tellurici del 1976, sono state seguite da una terza Adunata non meno sentita e commovente. Il Cippo commemorativo è stato collocato presso la ferrovia a qualche centinaio di metri dalla Stazione di Udine perché rammenti come su quei vicini binari passarono i convogli che condussero gli alpini ai vari fronti di guerra dai quali la maggior parte di essi non fece ritorno.

Ben 24.000 furono le « penne mozze » della Julia. Il monumento è stato inaugurato alla presenza delle autorità comunali, di rappresentanti dell'amministrazione provinciale e di esponenti politici e dei presidenti e soci delle associazioni ANA del Friuli.

Il Sindaco di Udine, Candolini, ha osservato come quel « monumento — duraturo e forte come la roccia del Canin da cui fu tratto — resterà tra noi quale simbolo dei valori del dovere e del sacrificio, fondamenti della « civiltà alpina » contro gli spettri affioranti della violenza e del dissolutismo. Per la realizzazione del monumento è stata determinante l'opera del Cav. di Vittorio Veneto, Titta Roiatti, del Presidente ANA di Udine Ottorino Masarotti, del capogruppo Toffoletti e degli alpini udinesi. Alla cerimonia inaugurale hanno preso parte alpini in congedo abruzzesi, veneti, emiliani.

MEDUNO DI LIVENZA
S'incontrano dopo trent'anni

Non è di tutti e tanto meno di ogni giorno: l'emigrazione, « di cà e di là da l'aghe » ha disperso un numero senza misure di famiglie friulane. Fratelli nati forse nello stesso letto e poi divisi per decine d'anni, dall'età del lavoro e forse per sempre. La fortuna qualche volta riesce a compiere quello che nè la buona volontà nè i mezzi sono capaci di fare. Così è avvenuto per i fratelli Berri: Vincenzina di 61 anni, Maria Rosa di 59, Alma di 57, Paolo di 55, Bruna di 54 e Aldo di 49. Nati tutti a Meduno di Livenza e passata la prima giovinezza in famiglia, si erano poi dispersi per trovare lavoro perfino oltre oceano: in Canada, in Perù e in Argentina. Da trent'anni non si vedevano anche se la loro comunione rimaneva viva. Per un'occasione che è poco definire felice, i sei fratelli hanno potuto ritrovarsi nel loro paese natale ed è superfluo dire quanto sia passato nell'anima di questi fratelli durante questo incontro. Non ci rimane che augurare loro il ripetersi di questi giorni.

LA PONTEBBANA
Una ferrovia compie il secolo

La linea ferroviaria che collega Udine - Tarvisio - Villacco, chiamata Pontebbana, compie quest'anno, e proprio in questo periodo, il suo primo centenario. Per un secolo questa linea ferroviaria ha rappresentato il collegamento principale della nostra regione e di buona parte d'Italia con la confinante Austria. Per festeggiare questo intero secolo di vita — che ha visto tante storiche vicende accendersi ed esaurirsi nelle sue gallerie e sui suoi binari — è uscita una preziosa pubblicazione che testimonia un passato, oggi fin troppo vissuto con speranze di miglioramento. Cento anni non sono pochi quando c'è di mezzo lo sviluppo tecnologico in ogni settore e particolarmente nei trasporti. E la « secolare » Pontebbana comincia ad essere sentita come gravemente lacunosa e insufficiente per le esigenze dei nostri tempi: il Friuli-Venezia Giulia ha bisogno di più per essere quella regione ponte che la Pontebbana di un secolo fa — è rimasta quasi intatto come fu allora costruita — non può soddisfare.

SOCCHIEVE
Un piano per Castoia

Anche per chi conosce poco la Carnia, è noto che il colle di Castoia, a Socchieve, rappresenta una delle testimonianze più antiche e più meritevoli di attenzione dell'intero Friuli. Si era notato tuttavia da qualche tempo un certo malessere per la situazione in cui si è venuto a trovare questo « centro storico » della Carnia. Ed è stata buona l'iniziativa di una nuova riunione di responsabili della zona per trovare un accordo adeguato alle necessità che il luogo presenta. Le polemiche non sono positive se non quando arrivano a soluzioni che portino concreti rimedi, senza lasciar passare gli anni sotto le pure parole. A Socchieve, per il colle di Castoia, sembra si sia arrivati a scelte e decisioni determinanti: togliere brutture di cui tutti hanno coscienza senza mortificare la storia, l'ambiente e l'architettura; sistemazione del vecchio cimitero rispettando gli spazi esistenti e le più vecchie lapidi, una pavimentazione più omogenea attorno all'antica pieve, sostituzione anche di piante che si rivelino più adatte ad un insediamento che non danneggi le nuove opere. A quel tanto di « brutto » che ancora si lamenta, si dovrà pensare in un secondo tempo.

AZZANELLO
Sull'organo di Perosi

Il 3 febbraio 1897 l'organo della chiesa parrocchiale vecchia veniva inaugurato da uno dei più grandi musicisti italiani: Lorenzo Perosi. Con la sua scuola di cantori aveva trovato ottimo quello strumento e vi aveva lasciata anche una sua particolare memoria. Oggi, questo stesso organo, è stato trasportato nella nuova chiesa e ripassato in tutte le sue parti da mani esperte. Nella sua nuova sede ha già trovato ampio consenso e nuovi maestri vi eseguono concerti di alto valore artistico e di forte richiamo. Faremmo torto alla comunità di Azzanello se non ricordassimo il concerto del « Duo Russolo » che si è esibito proprio in questi giorni ottenendo un entusiastico successo.

PALUZZA
Il campanile di rame

Per questo centro carnico, il campanile dell'ex-chiesa di San Giacomo è più di un... campanile: è un simbolo che non si può perdere nè trascurare. E hanno fatto l'impossibile per ottenerne il restauro che l'assessorato regionale ai beni culturali ha realizzato secondo i desideri della popolazione. Il campanile oggi ha la sua bellissima cima coperta o meglio rivestita di rame che il sole accende nei mattini e nei tramonti delle belle giornate: dieci quintali di rame ben spesi. Con altri trenta quintali di legno, la cupola ritorna così a testimoniare gli antichi ricordi danubiani che il paese ben conosce. E' un autentico documento che risale al secolo decimo quarto e che accompagna la storia di molte esperienze di quest'ultimo lembo di Carnia: meritava tutto l'interesse che ha avuto, proprio per quella difesa di un passato che è l'anima stessa di una gente. Gli abitanti di Paluzza ne possono andare orgogliosi.

AVIANO
Difendere l'ambiente

Si lamenta ad ogni autunno il danno che la montagna avianese subisce dagli sbadati — ma sarebbe il caso di usare un aggettivo peggiore — ricercatori e raccoglitori di funghi e di castagne. Vanno, questa specie di razziatori, senza nessuno scrupolo del danno che provocano al delicato equilibrio di un ambiente che invece avrebbe tanto bisogno di essere protetto e difeso: vanno come fosse tutto e di tutti senza nessuna delicatezza. E purtroppo, sulla montagna avianese, lasciano dietro di sè la terra bruciata: flora che sparisce addirittura con il rischio di non crescere più e disordine sporco di cui non si preoccupano nemmeno di nascondere le tracce. E' appena guarita la « moria » dei castagni e già nuovi virgulti dovrebbero essere rispettati: e invece si sfronda, si piega e si calpesta questa nuova fioritura di piante rare senza pensare che si può di nuovo compromettere tutto. E' una chiara dimostrazione di comportamento negativo e al limite incosciente.

VITO D'ASIO
Riaperta la « provinciale »

Ad un'ultima seduta del consiglio comunale di Vito d'Asio ha presenziato anche il presidente della provincia di Pordenone Gonano. E la sua presenza aveva un particolare significato: la notizia ormai certa che entro questo mese sarà completo il ripristino della strada provinciale della Val d'Arzino a monte di Anduins. Con il nuovo anno l'intera arteria « Regina Margherita » sarà di nuovo comodamente agibile non solo per gli abitanti dei paesi di vallata ma anche per i sempre più numerosi turisti che la percorrono anche nei mesi invernali. Il presidente Gonano ha anche assicurato che nella prossima primavera verranno realizzate le gallerie paramassi per quasi quattrocento metri, elemento maggiore di sicurezza per il traffico di ogni genere. Si apprende anche in questi giorni che verranno appaltati entro la fine dell'anno i lavori per la strada della Val Cellina. Un complesso di iniziative che certamente costituiscono una spinta decisiva per lo sviluppo di queste zone.

PINZANO AL TAGL.TO
Incerto domani per una chiesa

Ci sono tre succursali, oltre a quella parrocchiale nella zona: e una di queste chiese, precisamente quella della frazione di Costabeorchia, rischia di giorno in giorno la demolizione. E sarebbe un destino non meritato. Il fatto è che mentre la Soprintendenza si è impegnata per la chiesa parrocchiale, per l'edificio religioso di Costabeorchia — come pure per quelli di Campeis e Colle — ci dovrebbero pensare gli stessi abitanti delle frazioni. Il terremoto ha fatto danni gravissimi. Gli abitanti di Costabeorchia però hanno risposto ad una lettera-domanda del parroco di voler la propria chiesa, eredità dei padri, e nello stesso luogo. Ma il reperimento dei mezzi non è cosa tanto facile, soprattutto se si pensa che in questa frazione le famiglie sono poche. Rimane la speranza che, se anche poche, queste famiglie ci riescano.

SAN DANIELE DEL FRIULI
Un capolavoro recuperato

Ci sono voluti non soltanto mezzi materiali ma tanta tenacia e soprattutto sensibilità per questa realizzazione che poteva anche andare a vuoto: il terremoto che tanto spesso siamo costretti a ricordare, ha devastato come una guerra e peggio. A San Daniele è stata riaperta al pubblico la chiesa di Madonna di Fratta, gioiello quattrocentesco, con il suo prezioso e bellissimo campanile a vela, che sembrava irrecuperabile. In questa chiesa, tanto cara non solo ai Sandanielesi, è stato anche restaurato il dipinto dell'altar maggiore che i critici attribuiscono a scuola francese del '600. Sono intervenuti, con nobile generosità, i Lions di San Daniele. E per completare il restauro con intelligenza e buon gusto, è stato rifatto nuovo il pavimento della chiesa, realizzato in cotto che si lega molto bene allo stile dell'intero complesso artistico.

GAIO-BASEGLIA
Riscoperta di un tesoro

Si possono dire anche pochi i tre anni che si son dovuti impiegare per il ripristino — ma è una parola che dice poco! — della chiesa di Santa Croce di Gaio e Baseglia. Si deve riconoscere che la Sovrintendenza alle Belle Arti qui, come in tante altre parti, ha fatto il suo dovere con una generosità che ha toccato anche le rifiniture. Gli stupendi affreschi di Pomponio Amalteo hanno di nuovo lo splendore originale e i due altari lignei del Seicento hanno avuto la fortuna di mani d'artisti che li hanno curati come veramente meritavano. Si sta dando inizio anche al restauro di una pregevole ancona che ha i suoi bravi affreschi di origine quattrocentesca. E così Gaio e Baseglia possono felicitarsi con quanti hanno dato alle loro ricchezze culturali e artistiche la sicurezza che sembrava essere stata messa in dubbio da un'attesa sembrata lunga.

CHIONS
Due paesi gemelli

Fa piacere che non soltanto le grandi città di nome prestigioso vantino « gemellaggi » che fanno impressione: anche Chions e Colle di Arba hanno istituito il loro gemellaggio di amicizia e di solidarietà che viene celebrato con un incontro all'insegna di una solenne castagnata. E' nato dopo il terremoto ma ha già una sua consistenza tutt'altro che superficiale: lo hanno celebrato con uno spirito che ricorda le autentiche radici comuni della nostra gente, espressa ad ogni livello di generazioni: dai bambini agli adulti.

Ricordo del sen. Pellegrini

In un lunedì pervaso dal calore della declinante estate (era la fine di agosto), si spegneva nell'Ospedale Civile di Udine il Senatore della Repubblica, Giacomo Pellegrini, esponente della vecchia guardia del P.C.I. Era nato a Osoppo, settantotto anni prima e la sua vita era trascorsa secondo una coerente linea politica dalle caratteristiche ortodosse marcate. Per la sua ideologia di militante comunista aveva subito undici anni di carcere durante la dittatura fascista e due condanne da parte del tribunale speciale fascista. Si diceva che fosse in gergo politico un duro, un intransigente e i fatti della sua resistenza al fascismo e della sua battaglia politica lo confermano.

Ma nello stesso tempo la sua formazione umana equilibrata e ricca di esperienze talvolta drammaticamente vissute e sofferte lo predisponeva all'ascolto e al confronto delle posizioni avverse e al dialogo comprensivo con i sostenitori delle medesime. Possedeva quella serietà programmatica e operativa propria della vecchia generazione friulana sia politica che amministrativa e professionale. Uno dei periodi in cui fu al centro dell'attività internazionale — era sempre stato internazionalista nei suoi ideali — fu quello della guerra civile spagnola alla quale partecipò da entusiasta volontario in opposizione all'intervento fascista e nazista.

Terminata la seconda guerra mondiale e debellate definitivamente le dittature dell'Asse, Giacomo Pellegrini divenne deputato del P.C.I. a Roma e fu tra i padri della Costituente, apprezzato per i suoi precisi interventi in materia. Rimase al Senato fino alla erezione della Regione a Statuto Speciale del Friuli-Venezia Giulia, quando entrò nel primo consiglio regionale e ne assunse la vicepresidenza.

Si era pure interessato con appassionata partecipazione alla soluzione di problemi concernenti l'emigrazione. Scompare con Pellegrini un uomo di vecchio stampo, di quello stampo militante non spregiudicato e violento, ma tutto d'un pezzo, intessuto di senso di responsabilità e di tenacia, proprio del Friuli più autentico e genuino.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Cuintristorie dal Friûl
19 - La dominazion di Vignesie

Parvie de lontananze dal patriarcje e parvie de stesse nature dal ordenament feudâl de nestre regjon, la ocupazion dal Friûl par opare di Vignesie 'e vignì stabilide midiant di tratativis particulârs cun ognidun dai Cjscjelans e ognidune des Cumunitâz, cence nissune cunvigne e nissun ricognossiment de bande dal prinzip-patriarcje. Ma rivant chenti, la republiche di Vignesie 'e meteve lis mans sun tune regjon dal dut diferente, par ordenamenz pulitics e ministratifs, par cundizions, tradizions e mentalitât, par composizion etniche e par lenghe: il Friûl nol veve nissune semeanze cu lis istituzions di caratar cumunâl e oligarchic de Republiche, ne cul so mût di vivi, ne cu la sô culture. La costituzion dal patriarcjât 'e jere suparjù chê dai prinzipâz glesiastics de Gjarmanie; il grât di dipendenze des vilis, des cumunitâz, des castaldìis, dai cjscjelans ministeriâi e di chei libars, denant dal patriarcje, al jere pardut diferent e stabilît par miez di inviestiduris o di statûz o di custumanzis speciâls par ogni câs.

No 'ndi oleve tropis a capî ce savoltament ch'al sares nassît in dute la vite dal Friûl, se Vignesie 'e ves olût conformâ l'ordenament de regjon cul so ordenament o cun chel di chealtris siei dominis di tiareferme. Cussì la Serenissime no si riscjà a butâ dut par ajar, salacôr par pôre che un tâl at di fuarze j fases deventâ plui intrigade la conservazion de sô conquiste: une grande solevazion dai Furlans, judâz dal imperadôr, 'e jere simpri pussibil. 'E pensà duncje di rivâ a l'unificazion ministrative un pôc a la volte, par grâz. E par intant 'e lassà in pîs l'ordenament feudâl dal Friûl. Ma par fâ chest tant — cun dute chê sostanziâl diferenze dal so guviâr — 'e fo obleade a costituî la regjon in entitât autonome, stabilint chei ch'a vevin di jessi i siei rapuarz cui cjscjelans e lis cumunitâz ch'a mantignivin lis lôr jurisdizions, e no cu la popolazion che no veve nissune figure juridiche. In cheste maniere la nobiltât 'e conservave la sô preminenze tal Parlament e chest al deventave un institût esecutîf dal gnûf guviâr: institût pôc sigûr e pôc disponût a ubidî, parcèch'al jere formât cun elemenz di zocje todescje, di tradizions imperiâls, di mentalitât contrarie al spirt dal gnûf guviâr e simpri tacade a l'idee da l'indipendenze che il Friûl al veve piardude. Vignesie no s'infidave di chest so « organo » e, no olsant sdrumâlu, 'e cirì prin d'imberdeâlu in tun grum di gjambadòriis burocratichis, complicant a pueste la procedure des investiduris, gjavant des sôs mans lis plui impuartantis funzions judiziaris, lassant cjarte blancje 'es prepotenzis dai Luctigninz, favorint la formazion di un'altre nobiltât ch'e vignive fûr di Vignesie. E plui tart, co la miserie de int di campagne 'e fasè nassi il pinsîr e la pussibilitât di creâ un'altre instituzion ch'e ves intindimenz e interes contraris a chei de nobiltât, il guviâr di Vignesie no s'e lassà scjampâ e al metè in pîs chê cjosse curiose ch'e fo la « Contadinanze ». Cussì il Parlament nol rapresentà plui il popul furlan, ma dome une minoranze privilegjade e cjalade di neri. Ma di cheste Contadinanze 'o vin tal cjâf di fevelâ plui indenant.

Intant Vignesie, vie pe siarade dal 1420, 'e proclamà discjadude la sovranitât temporâl dal patriarcje e si risiarvà dutis lis funzions relativis. A rapresentâ la gnove parone al fo mandât a Udin un « Luctignint Gjenerâl pe Patrie dal Friûl » cun autoritât suparjù compagne di chê dai Proveditôrs di Tiareferme, ma cence mai determinâ publicamentri fin dulà ch'e podeve rivâ cheste autoritât: cussì il Luctignint al restave in pratiche libar di fâ ce ch'al oleve. Ancje la ministrazion de justizie 'e vignive cjolte al Parlament e metude tes mans dal Luctignint o dai tribunâi di Vignesie. Al ven a jéssi che il Friûl, in tal prin, al podè lusingâsi di vê dome mudât paron: ma cul timp a lâ, al si visà di vê ancje gambiade vite e cjapade un'altre strade: chê di cjapâ botis e bussâ la man che lis mole.

JOSEF MARCHET

Nadâl e i umign muarz

Signôr, vadì che Tù tu nassarâs
chest Nadâl, tes masèris des zitâz
disvidrignidis dal dut cu l'« H. Bomb ».

Caìn al à copât un'altre volte.
Atile al uache vie pai nestris cjamps
e il prât nol spizze il fen sot i lôr pîs.

Tai rudinàz e il sanc al vai un frut
usgnot ch'al è Nadâl e i umign muarz.
Meracul di un frut vîf jenfri la muart.

A' scomavin i fruz cuintri dai mûrs,
ur ài copavin te panze a lis maris.
Ma chest Nadâl un frut al rît dai vôi.

Alore 'o vignarìn no cui camêi
ni cu lis pioris, pastôrs e mandreârs:
Betlem nol è lontan, cui aroplanos!...

'O vignarìn cui camions e i tratôrs,
cui « Sherman » e cui « Tiger 34 »...
E imò Ti puartarìn il cûr in rose.

DINO VIRGILI

Fasin Nadâl e no carnevâl

L'Europe, cun duc 'i siei secui di storie, 'e je lade a tornâ zovine ta l'Americhe dal Nort, svilupant une gnove ande di vivi, mancul leade 'es tradizions e plui atente al presint e a l'avignî. Dai Stâz Uniz in particulâr, deventâz la prime potenzie dal mont, si à vût e si à tant ce imparâ, ma al è ancje un qualchi alc ch'al sarès miôr no vêlu mai imparât. A mastiâ gome, par esempli, e a fâ Nadâl.

A Udin, anzit, si à imparât a fâ un Nadâl ch'al è come un mastiâ gome.

Ma il Nadâl, invezzi di clamâlu Nadâl, no si podarèssial clamâlu fieste de tredicesime, al ven a stâj de pae pal tredicesim mês dal an che in Italie al à coventât par slungjâ lis fiestis?... Nò! Parceche i buteghirs no savarèssin a inventâ une simbologje gnove senze riferimenz 'es tradizions. Magari — par dî la veretât — no mètin in vetrine i Bambins Jesù cui panetons « Alemagna » e la Madone cun tune biele pelizze di vison, ma a' son par dut arbui cui bebèis e i luminùz, strissulis d'arint e ornamenz di ogni fate. Cumò parfin a' cuviàrzin ziartis stradutis in bande di Marcjatvieri cun moquettes verdis, e si sint, massime tes oris di ponte ,une musiche dolze. Dut par che la int 'e compri, 'e compri...

Covèntie ancje la melodie par comprâ? Si viôt che ancje chê 'e zove, co 'e ven doprade. E chest in Friûl lu àn cjapât sù dal sens pratic merecan.

No dut, inalore, al è ben imparâ da l'Americhe. La melodie, par esempli, no varès di vignî doprade ancje quant che si va tal cesso, cun dut che i cessos modernos a' son slusìnz di piastrelis.

La melodie 'e rive di timps lontans, di quant ch'al è nassût il cîl. Al è vêr che ancje une volte, in timps di misèrie, a Nadâl, e a Pasche, al jere su la taule alc di miôr di chei altris dìs, ma al jere ancje alcaltri: un moment da l'anime, un lusôr ch'al rispuindeve a dutis lis lûs.

Chealtre dì 'o vin sintût un tâl a dî che i furlans a' son basoâi parceche no àn savût a profitâ dal taramòt, che cun chê ocasion (furtunade?) a' varèssin podût pratindi e otignî robonis di Rome e dai sorestanz. Alore, se si è basoâi par chel, si pò ancjemò salvâsi. Parceche a' saran ancjemò furlans che, cun dut il davôi di carnavâl che nol finìs mai, a' savaran a fâ Nadâl come la puare int di simpri.

LELO CJANTON

La gnot di Nadâl tal nestri Friûl

Il Nadâl al jere une fiestone ancje co in Friûl si viveve a la buine, senze razzis e dindiaz di copâ, senze regâi di tredicesime, senze luminàriis e lotariis. Fieste grande, ch'e scjaldave i cûrs in glesie e ch'e tignive impiât il zoc di Nadâl (il « nadalin ») in famèe.

Il "Missus„

In glesie il Nadâl si lu preparave, come cumò, cu la novene dal *Missus*. Ma lis glesiis alore si jemplavin in chês nûf seris. A cjantâ il *Missus* 'a jerin in trê: un a fâ di storic, par contâ, come ch'al è scrit sul Vanzeli, ce che j disè a la Madone l'arcagnul Gabrièl, co al vignì a domandâj se acetave di deventâ mari dal Salvadôr, e ce che jê j rispuindè; un altri a fâ di agnul e une frutate a fâ di Madone. Lì po che il plevan nol oleve savênti di spetacui in glesie, al lûc de frutate (simpri masse braurosis e masse curiosadis chês frutatis!) a fâ la part de Madone al jere un frut.

Si disarà che nissun capive nuje di chel *Missus*, dât che fint al Concei Vatican Secont in glesie dut si veve di preâ e di cjantâ par latin. Ma no je vere. Intant nol è cristian che nol sepi il fat da l'Anunziazion de Madone. E po no bastial sintî il storic ch'al innomene clâr *Marie*, e *Josef*, e *Nazaret* e *Lisabete* e il « *mensis sextus* » che jê 'e jere in spiete, par capî di ce che si fevele? E co al tacave l'agnul cu la vosute che j dave Cjandot, no parevial di viodilu lì in 'zegnoglon cun tun biel 'zi in man a fevelâj sudizionôs a la Madone? E jê cun chel « *Ecce ancilla Domini* »?...

Insumis, latin nuje capî; ma il *Missus*, chel sì, dut intîr, lu capivin. Bastave viodi cemût ch'a stavin fêrs e incocalîz ancje i canais.

Finide la cjante al tacave il predi, cu la vôs no da râr sclendare par vie dai prins timpaz, « *Salutiamo divotamente la beatissima Vergjne Maria, meditando... la sua grande umiltà* ». Ma dite dal predi, la sô part, impen di fermâsi a « meditâ », i cjantôrs vieris, quasi a ripajâsi di vê molât il *Missus* a la 'zoventût, a' tacavin vosant come lis trombis di Jerico, « *Jesus Christus propter nostram salutem incarnatus est...* ». E i fruz, che finît il *Missus* a' vevin finît di stâ cidins, co a' sintivin la lôr vosone pleâsi sanglozzant sul « *...ex Maria Virgjne* » a' rispuindevin scatant come scossâz « *Et homo factus est, venite adoremus!* ».

Quasi a rimeti dut in ordin dopo chel vosarili, il plevan al intonave cun intone di preot lis Avemariis e il Gloria. E po si veve di meditâ « *la obedienza* » e « *la vergjnità* » de Madone, e simpri cu la finâl dai cjantôrs dal coro e la rispueste zigade di dute la int. A chest pont si tacavin lis lataniis, e in chês a plui pàssisi di cjantâ a' jerin lis feminis. Sul finî, al sglinghinave il campanel de binidizion cul Santissin e co il plevan, cul piviâl e il vêl, tignint alt l'ostensori, si voltave a fâ la crôs sul popul, jù i fruz cul cerneli di tocjâ squasit il paviment, e cidins, magari ancje se cjalansi l'un l'altri sotcoz, e devoz, di no riscjâ un papin da part di chei che ur fasevin la vuaite, che no vignissin a mateâ in glesie.

I madins

'E jere l'uniche volte in dut l'an che si podeve mangjâ e bevi fin pôc prime di lâ a comunicâsi. Cun di plui 'e jere la gnot che, almancul tes glesiis des plêfs, si cjatavin a disposizion dai umign i confessôrs che si veve voe. Chesc' si logavin, par no fâ tignî malapajâz i pecjadoràz, tai cjantons des sagristiis dulà che ancje chês gruesis a' sbrissavin vie senze tant spico. Chesc' biâz predis a' stavin lì, ben intabarossâz par parâsi dal frêt, fin a straoris. A proposit di frêt mi visi che tai ultins di dicembar dal 1938 'o soi lât a predicjâ lis quarant'oris ai Plans di Darte. Pre Chechin Comel, sant omp, par cjapâ dentri tant sul preâ come sul confessâsi ancje i migranz ch'a tronavin a cjase pes fiestis di Nadâl, al faseve lis quarant'oris in chê stagjonate. Poben in chel an o' vevin il 30 di dicembar 15 grâz sot. E jo cucjo a confessâ dut il dopomisdì. Sô sûr, buine femine, tabacone come lui, mi dave un modon cjalt, invuluzzât in tun pezzot di mae sbridinade, di meti sot i pîs. Cun chel 'o vevi di rivâ a parâmi de gran criure.

Ma, tornant ai madins, lis maris e lis feminis no vevin lassât di cridâur a chei lôr omps e zovins che no ur lave masse chê di lâ a contâ petez ai predis. Cumò lôr feminis 'a jerin lì, in glesie, a cjantâ i madins rispuindint al coro dai cjantôrs in chel latin dai salms, ch'al jere ce tant plui intrigôs di chel dal *Missus*. Ma ancje cjantant, 'a tignivin di vôli la puarte de sagristie, par controlâ se al rivivave chel cjaviestri di fi, o chel omp tornât des Gjarmaniis cun tantis ideis strambis tal cjâf, che si ere metût a fevelâ no dome cuintri i parons, ma ancje cuintri i predis. E co ognidune 'e viodeve rivâ il so e strafuisi come s'al jentras di sfrôs in sagristie, 'e cjantave ce tant plui contente, no senze vêsi dade o cjapade une pocade cu la comari dongje.

Po 'e vignive la messone di miezegnot, messe latine, cjantade che no si dîs... E sul *Gloria* il presepi che si distaponave e si jemplave di lusoruz e il plevan a puartâ (cui sa parcè lui e no une frutate o une femine) il bambin Gjesù e a pojâlu te mangjadorie.

Dutis robis che in fonz, pôc sù pôc jù, si fasilis ancje cumò. Ma une volte a' vevin un altri savôr. Al jere dut lì ce che si veve di biel e di gnûf di cjapâ dentri dut il paîs sot Nadâl. Al jere un scjaldâsi des animis in glesie che si riferive ancje tal scjaldâsi dai cûrs vie pes fameis. E i migranz, tornâz cjase dal forest a stagjon finide, s'a vevin cjatade la tristerie di cjacaris tôr pes ostariis o se si cjatavin tai imbrois di dovê sistemà miôr la famèe prin di tornâ a bandonâ, a' sintivin an-cje lôr che nol jere strassât il timp passât in glesie. Là ur tornave plui facil di crodi che, se propit mai prime, cumò sì ch'al jere nassût, in chê scune, l'A-môr.

ALDO MORET



Non tutto è morto anche se la presenza di un uomo può sembrare un fantasm tra ruderi: i fiori sbocciano ancora negli angoli protetti di queste case cresciut da secoli insieme come una proprietà comune. (Foto Bardelli)

Diari

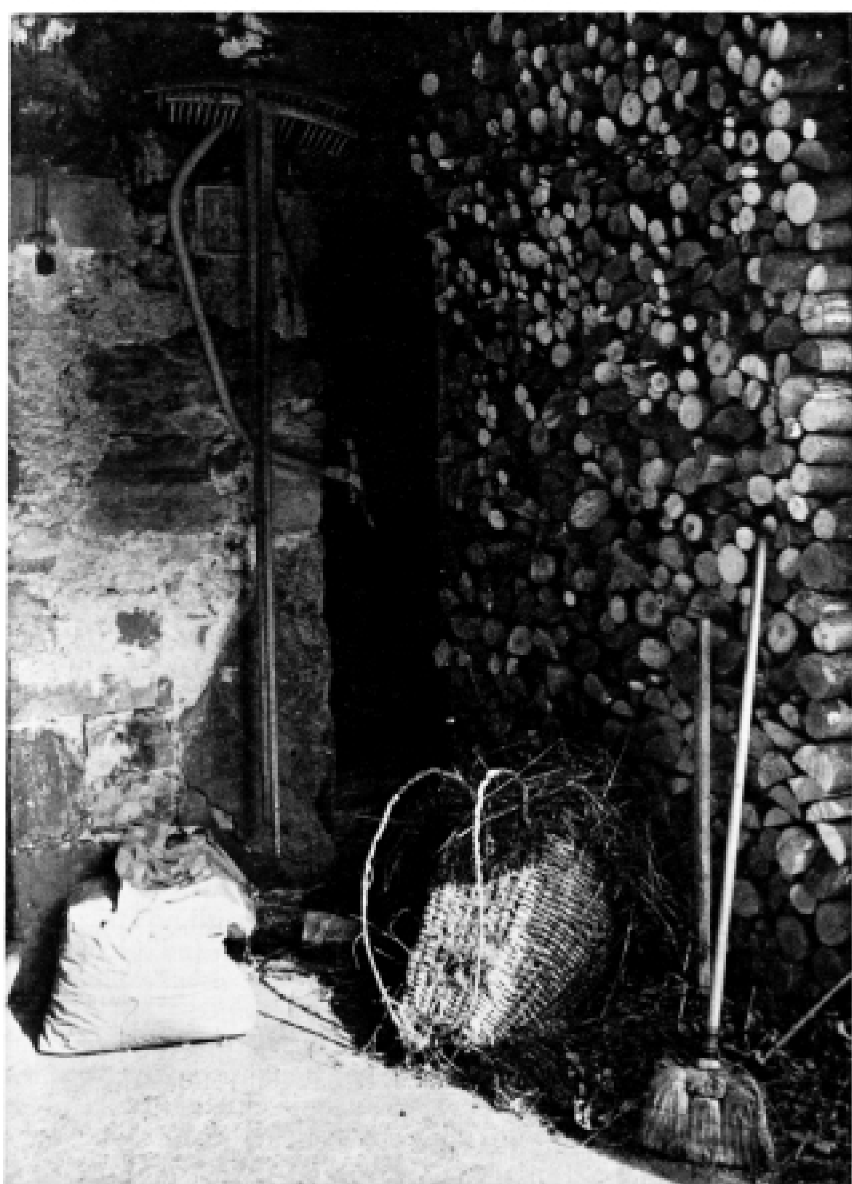
Un cidinôr, altìssin; e al ven gnot.
« Mane nobiscum, Domine », al dîs Sgrot
che, a fuarze di fâ il zago di frutin
e po', di grant, il muini, al sa il latin.
« Mane nobiscum ». Juste. E nol è un tôr,
(ch'a 'nd' ere mil 'ne volte atôr atôr),
ch'al végni a dîti un alc cun tun so glon
ch'al salti fûr, magari, di un boton.
Se nò, s'al mancje Lui,
cui altri puèdial solevânus? Cui?
« Mane nobiscum, Domine ». Sigûr,
se nò, culì, sào jo ce ch'al jès fûr.

M.

Staimi atenz

Staimi atenz, staimi a sintî
a l'orazion ch'us ài da dî.
Cuant che nassè 'l nestri Signôr
nassè une stele di grant splendôr.
Calà dal cîl un agnul biel
e duc' disevin ch'al è 'l Gabriel.
Vês di savê ch'al è nassût
il Salvadôr in forme di frut.
Dulà ch'al è no lu savês
in t'une stalute lu cjatarês.
In te sitât di Betlem
in t'une grepie su un pôc di fen.
In te sitât di Betlem.
Cjantìn, sunìn di violìn
fasingj une danse a di chest fantulin.
Cjantìn, sunìn di sivilot
lis maraveis di cheste gran gnot.
Al è nassût il Redentôr
ch'al à di murî par tanc' di lôr.
Al è nassût il Redentôr.

(Ermes di Colorêt, sec. XVII)



L'immagine dell'inverno in una catasta di legna preparata per i mesi del freddo: qualcosa che ricorda i tempi delle grosse calze di lana, del ghiaccio nelle rogge e delle finestre chiuse ed i mesi più rigidi nelle nostre vallate carniche e pordenonesi. (foto R. Bardelli)

Bepi e Tonia tal bosc

'Na volta 'l era un on e 'na fèmena e i era zus tal bosc a taiâ lègnis.

Lui al veva non Bepi e iét Tònia.

— O Tònia, tache la strada iò intant! Tu tirete davóu la puarta — desé. (Al voleva dìse: Sera la puarta cun la clà).

'Sta povareta 'a giava la puarta e 'a se la carga su li' spàlis. 'Stu on quant ch'al à vedú la puarta:

— Oh, ma Madona, Tònia! Se fadiòna che te fai! Ma oramai te l'às e te te la pàrtis.

I riva tal bosc e i sint rivâ i briganti.

— Zin su sul moràl a platâsi, ma in se maniera tirénu su la puarta?

A son de fadìa: — Tira Bepi! — Tira Tònia! — finalmente i son rivàs sul moràl.

I briganti i se senta propiu sot al moràl là che i era lou.

— Ah, Madona! — desé — I son propiu chí sot.

— Duru, duru, fèmena.

— Na poi pí!

— Duru, fèmena!

'Sti briganti i dis:

— Sint. Sint se rumóu.

— Eh, na sta badâe! I son li' fois ch'i se mouf.

'Sta fèmena, povareta, a' diseva:

— On, se ch'a me s'ciampa de pissâ!

— Ben, fèmena, pissa, ma ten duru la puarta.

'Sti briganti:

— Eh, pissa i oseleti!

— Ben, lassèmo che i pissa.

Da là un toc iét 'a fa:

— Ah, on, se ch'a me s'ciampa de cagâ!

— Ben, fèmena, caga, ma ten duru la puarta.

I briganti i dis:

— Oh, caga i oseleti!

E conta 'sti schei, e conta 'sti schei.

A un certo punto 'sta pora fèmena 'a fa:

— Ah, ben, Bepi, ades no poi pí, eh! Mole la puarta!

— Ah, fèmena, te me sassínis!

Alora 'a à molà iú la puarta.

— *Brim brom!* — iú pal moràl, iú pai simài. — *Brim, bròòm! Brim, bròom!*

'Sti briganti i àn sintú 'sta robona.

— S'ciampén! S'ciampén! Al è un demònio! Al è un demònio!

I àn lassà dus i schei uví.

Lóu i son desmontàs iú, contens e beàs, i àn implini al sac de schei e i son zus a ciàsa.

La giamba pal fenìl

'Na volta 'l era un on che, a la sera, al se la godeva a zî a fae ciapâ póura a li' fèminis tal stale, parsé che 'na volta na i veva nissun altre divertiment e alora i se riuniva, a la sera, tal stale. A 'na serta ora li' fèminis i ziva a fâ la polenta, a fâ la fortàia e podopo i meteva la brea su 'na bància del stale, e uví che i la mangiava!

'Na sera 'stu on 'l à dit:

— Mò sí mò, eh!, che vai a mangiâ la fartàia!

Al à implení 'na cialsa de fen e quan' che i àn partà dentre 'sta brea de la polenta e 'sta bela fortaiona 'l à tacà a dise:

Done, done 'ndé a dormir,
ché san Paolo ve lo manda a dir,
ché san Piero ve lo raccomanda!
Se no volé crèderme a mi varé
'sta gamba!

E iú ch'al à butà iú 'sta giambona pal fenìl!

'Sti fèminis figùrete se póura, a véde 'sta giambòna vignî iú pal fenìl! In àn taià la cuarda e i son zùdis fóu.

Lui, beat e pacificu, 'l é vignú 'ú pal finil e 'l à mangià duta la fartaia e la polenta.

da RACCONTI POPOLARI FRIULANI ZONA DI MONTEREALE VALCELLINA a cura di Elvia e Renato Appi, Rosanna Paroni-Bertoia



Un angolo di una tipica cucina friulana, oggi quasi inesistente perfino nella memoria di chi ci ha vissuto per anni.

I doi comparis

'L era 'na volta doi compàris. Un compare al cridava sempre cu' la fèmena e un compare nol cridava mai. Al fai:

— Ma tu, compare, semont fastu sempre a cridâ cu la tô fèmena?

— Eh, 'a é stùpida, ignorante! E tu semont fastu a no cridâ mai?

— Eh, iò vai d'acordu cu la mê fèmena! Par se fâ àiu da cridâ?

— Prova! Prova se gust ch'al é a cridâ cu la tô fèmena

Alora 'stu chí a la sera al va a ciàsa e ie dis:

— Ciapa, mo, Giudita. Doman te me prepàris al pes.

'Sta fèmena al indoman 'a leva su, 'a cura al pes; però 'a se à dismintià a dìsie:

— Ohu, Toni, semont àu de cuóete al pes?

'Sta fèmena 'a fâ:

— Eh, ma in fai un poc rost, un poc frit, un poc les, un poc in tècia, cussí ch'al siélze lui, no?, pa la miei.

'A veva un canaút pìssul. Al ven misdí e 'stu canài al veva da zî al cesso.

'A era davóu a cuoe al pes, 'sta pora fèmena, e na à podú zî a partâ al canài tal cesso; al à fata uví in mies la ciàsa e po l'à cuerta cu 'n giornal.

Ven a ciàsa, 'stu on; al se fai vede rabiadón.

— Ah, àstu cuot po 'stu pes?

— Madona, Toni! Se rabiadón che te sos! No te ài mai vedú cussí rabiadón.

— Eh, sí! Na te capìs nuia! E 'stu pes?

— Sí, l'ài cuot te ài dít.

— Semont l'àstu fat?

— L'ài fat in tècia.

— No lu voleve in tècia.

— Semont lo volevistu?

— Lu voleve frit.

— Ben, eco chel frit.

— No me plas. Lu voleve les.

— Eco les!

— Nó, nua.

— Ben, Toni, te me fas ància saltâ su! Se volevistu?

— Voleve, 'na merda!

— Ben, Toni, scolta: ciò fi l'à 'pena fata. Chí ch'a è ància chet!

— Ah, benedeta fèmena! 'Sta volta na ài podú cridâte, eh!

Ése de bó o de vàcia

Al era 'na volta un on e 'na fèmena povarés, che na i veve nissun.

I veva da zi a fâ lègnis tal bosc.

Lui al veva non Bòrtul e iét 'a veva non Giudita. 'Stu on al fa:

— Ben, vara mo, Giudita, iò vai par chê strada chí, tu te vas par chê strada 'í e laú in cià se ciatarén!

— Sí, sí, Bortul! Se spetarén laú.

Ciamìna, ciamìna, ciamìna 'sta fèmena 'a vét do buassònis in mies la strada.

Alora 'a taca a baâ:

— O Bòrtul! O Bòrtul!

— Se àstu, Giudita?

— Ven cà uchí! Varda 'sta roba. Zin cà uchí!

— Su, mo! Su Giudita!

— Nó. Zin cà uchí! Varda 'sta roba.

Bòrtul 'l à cugnú ciapâ la strada, tornâ indavóu e zî là ch'a era la Giudita.

— Se àstu, Giudita?

— 'A ése de bó o de vàcia 'sta chí? 'A ése de bó o de vàcia?

— Ma va in malora tô! Ch'a sepe de se ch'a vól! A ti s'à te interesse, mo s'a é de buó o de vàcia?

— Nò, ma al era par savéi!

'A vêgle la lune

'A vêgle la lune,
'a trime la stele,
il Frut nol à scune,
'l à sol une tele.
Ponet 'l è tal fen,
scjaldât dal mušsut;
tant grant 'l è il so ben
ch'al fâs lûs pardut.

GJEME NODAL

CJARTIS ANTIGHIS DAL FRIÛL



La cjarte ch'o din-fûr cheste volte si cjate a séi tal « Theatrum orbis terrarum », tant-a-dî teatri dal marimont abitât, di Abram Oertel (Ortelius par latin), stampât di Egidi Radaeus a Anverse in Belgium dal 1570.

Ortelius, un dai plui granc' geografisc' e cartografisc' europeans, al jere arlêf dal Mercatôr (Gerhard Kremer), un mestri de moderne cartografie.

Su la cjarte, ch'e jè grande mm 184x236, a' son marcâz i cunfins dal Friûl cu la Marcje Trevisane e l'Istrie ma no chei cu lis regjons di tramontane e di jevât.

Ai timps ch'e jè stade fate, il Friûl Ocidentâl e Centrâl a' jerin sot de Repubbliche di Vignesie, chel Orientâl sot da l'Austrie.

(par cure di Z.B.)

Dicembar

Ancje in Friûl, dicembar al stente a mantignî la mosfere e la sugjestion di une volte. Lis zornadis di Nadâl cuiètis, silenziosis, cjàldis 'a son un ricuart. I timps di quant che i fruz a' passàvin oris denant di presepios pùars, sclez, a' son tramontâz. I timps di quant che ognun si sintive a tornâ bon come un frut, a' son lontans, piardûz.

Baste impensâsi di cemût che si spietave la nêf, ch'e veve di vignî a dâ l'ultime man a un paesàgjo di flabe; nêf ch'e durave a lunc, parceche: *la nêf di Nadâl no si disfe nancje dongje il cjavedâl.* Di chel instes duc' la bramàvin: par vê biel timp a Pasche. *Blanc di Nadâl, vert di Pasche; Nadâl al fûc, Pasche al zûc.*

E cui no si vìsial il proverbi gaiarin di madìns: *madìns scurinz, stâi lusinz.* Se la gnot di Nadâl il cîl al sarà grîs di nêf, si varàn stâlis plens di foragjo vie par dute l'anade.

E cui no si ingròpial a ricuardâ la usance di impiâ il nadalìn, in ogni cjase! Il zoc al veve di jéssi grant, vecjo: di fajâr o di morâr; e al veve di brusâsi biel planc, a lunc, par zornadis e zornadis. E duc' intôr!

E cui no sìntial tenerezze pai pùars regâi dal Nadâl di une volte! Regâi di nuje: còculis, doi milùz, un narant, une pipine di pezòz, un tocut di mandolât. E ce tant contenz, tôr il fûc, duc' insieme.

Uê al torne dicembar, al torne Nadâl, a' tòrnin lis fiestis di Prindalan; ma no torne la mosfere des fiestis di une volte.

Oh, intindìnsi: nol è che lis fiestis a' séin trascuradis o ch'a pàssin cence abadâj, anzit! Ancje in Friûl, a Nadâl, 'e sucêt une balfuèrie. Dibant no si à scrit tun « mût di dî »: *Se il Bambin Gjesù al ves savût di creâ tante cunfusion cu la fieste dal so Nadâl, nol varès spiât a dinissun la zornade de sô nàssite.*

Dacordo: lis intenzions a' son buinis: fiestezâ une ricurinze cjare al cûr di duc', il plui degnamentri pussibil. Ma la maniere sielte 'e je propit l'incontrari, e i risultâz a' son che Diu nus vuardi.

Cjalàit i presepjos: a' son deventâz modernos, mecanics, cumplicâz; plens di maraveis e di sorpresis: di no olsâ nancje a lâ dongje di un Bambin Gjesù cussì atrezât.

Lis buteghis a' son incolmenadis di ogni ben di Diu; e la int no si ferme in cjase, dongje il fûc.

Par ricevi cun plui solenitât il messàgjo di puoretât dal Bambin, si mangje. Si fâs e si acète invîz. E al è un incrosâsi e un ingrumâsi di gustâs e di cenis: còssis di tortis, gèis di fujazzis, e po vin di ogni qualitât, licôrs e golosèz di raritât.

Al è dismenteât l'antic proverbi furlan ch'al racomandave di fâ culumìe, di no strazzâ; che companadi no 'nd'è mai vonde par dutelan: *a 'nd'è plui zornadis che lujaniis.* Uê il proverbi al è stât sledrosât: *a 'nd'è plui lujaniis che zornadis.* No si rive a mangjâ dut ce che si prepare. Uê, chel ch'al mancje al è l'apetit: il vîf e mai cuietât apetit di une volte che al sintive di lontan il bonodôr e il savôr di dut. Ancje la polente discolze 'e deventave un dolz. *Quant che il soreli al è tal miez dal cîl, la polente 'e sa di mîl.*

E a cui che si lamentave pes cenis masse scletis, i nònos a' rispuindèvin: 'E je une furtune, parceche: *cene curte, vite lungje.*

Qualchi volte, però — par dî la veretât — si cjatàvin ancje lôr, pùars vecjos, in dificultât, massime denant dai foresc'. Ma a' vèvin imparât a puartâsi fûr vonde pulît cun tun proverbi: *Al vâl plui un plat di bon acèt che un plat di rost.*

Nô, uê, 'o podìn vê chest e chel: la gjubialitât e il rost.

Ce nus màncjal, alore, par comenzâ a volêsi ben e par fermâsi, un marilamp, a gjoldi di ce ch'o vin!

RIEDO PUPPO

> **A duc' i Fogolârs**
> **e a duc' i furlans**
> **sparnissâz vie pal mont**
> **bon Nadâl e bon 1980!**

LIS CONTIS

San Pieri senze cjavei

Cheste le còntin in Stirie, ma la storie 'e à une grande parentele cun chel grump di tantis altris ch'a vegnin contadis in Furlanie sul Signôr e su san Pieri, che dabon 'e vâl la pene di scoltâle.

A' lâvin-atôr pes monz, une volte, il Signôr e san Pieri. Une dì, a binorone inmò, lôr ti cjapàrin-sù un troi, ma cjamine che ti cjamine, cun-t-un soreli ch'al sbroave, no jerin mai boins di rivâ-insomp. E come il lôr solit, a' vevin ducjidoi une fan buzarone. Capitâz, quanche Diu al à ulût, dongje une casere, ur vignì culì incuintri un odorìn di fritulis di fâ ressussitâ un muart. Si viôt che di chês bandis in chê zornade 'e veve di jessi stade qualchi sagre.

San Pieri che dome a nulî l'ajar si sintive a vignî mâl, no podint plui resisti, al jentrà tal fogolâr e al domandà la caritât di une fritule. Vude che le vè, cussì 'e sparì. La femine ch'e stave fridint j disè alore:

— Chel puar là difûr no isal cun vô?

— Si lui, ma nol olse a entrâ — j rispuindè san Pieri.

Chel trat di bon rispiet al plasè unevorone 'e femine ch'e tornà a dâ al nestri omp altris tre fritulis, par ch'al ves puartadis dôs ancje al so compagn. San Pieri, ringraziât ch'al vè benin benin, cussì saltant-fûr al platà svelt dôs fritulis sot il cjapiel e al slungjà dome une al Signôr che lu spetave sul troi.

E vie lôr, prime il Signôr e daûr san Pieri, di gnûf indenant.

Al scotave il soreli di rustî i zerviei e ben prest al comenzà a cori-jù pe muse di san Pieri il sain des fritulis ch'al veve sot il cjapiel.

Dopo une buine dade il Signôr, voltansi a colp j domandà:

— Parcè sudistu tant, Pieri? Gjave il cjapiel almancul...

Ma san Pieri testart:

— Parcè ao di gjavâlu? No mi dà migo fastidi ve'... — j rispuindè, cirint subite di cambiâ discors.

— Tù tu âs alc sot il cjapiel alore... — j disè il Signôr.

— Nuje no ài jo... — svelt al tornà a rispuindi san Pieri cu la muse pui rote di chest mont.

Ma il Signôr che nol cjale dome la int tai vôi, ma al sa lei ancje tal lôr cûr e ch'al saveve di ce pît ch'al lave zuet il so dissepul, j disè:

— Se cumò no tu âs nuje sot il cjapiel, ancje par l'avignî no tu varâs nuje...

A chestis peraulis, dut spaventât, al tirà-jù svelt san Pieri il so cjapiel, ma lis dôs fritulis no jerin plui e cun lôr a' jerin sparîz ancje sul so cjâf duc' i cjavei. Disperât e pentît al domandà subite lui pardon al Signôr, zurant di no dî mai plui bausìis.

Il Signôr j perdonà, ma di chê dì indenant san Pieri par cjastìc, al è restât cun chê biele coze spelade che duc' a' san.

R. V.

Nadâl furlan

Bon Nadâl in Furlanie
cul Signôr ch'al puarte amôr!
Une lûs te gnot si impìe.
Dut il mont al é clarôr.

Al é frêt. La nêf 'e crice.
La miserie 'e tocje il cûr.
E a la int la piel si rice
sgrisulade di lincûr.

Oh Nadâl di taramot
cui paîs ferîz a muart
e il Friûl plajât e rot
che a Betlem al cîr confuart!

Tune cjase di furtune
il Signôr al é a sotet,
tune grote cence lune,
ch'al si strenč de mame al pet.

Nol à nuje! E nô ce vino
in chest gnûf Nadâl furlan?
Come Crist no si cjatìno
tes barachis, tal pantan?

Fi di Diu, tu che tu vegnis
a patî par salvâ il mont,
ti preìn che tu nus tegnis
un ninin di plui di cont.

Torne a fânus la cjasute!
Drece sù chei rudinaz.
Ferme i rips de tiere mute.
Dà fiducie ai nestris braz.

DOMENICO ZANNIER

MUSICHE E POESIE
discografie

« Sunadis del Friûl » al è un titul di une cassete dade-dongje cun tocs sunâz dal grop D'Inciaroj Folk di Paulâr, des Stelis dal Friûl e dal Grop Folcloristic di Pasian di Prât, Musicutis legris ch'a cjacàrin de Cjargne e dal Friûl. Robe di balâ di gust.

SUNADIS DEL FRIÛL - vol. 2° (SRM B 11)

Dongje al fogolâr - Sul pujûl - Vecchi ricordi - Al pais - Butinle in stajare - La stiche - Villotta - Allegro Friuli - La Pine - La cantine - Volinsi ben - Ven fûr ninine.

ven, invezzi di spietâ



LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Domande e risposte per tutti

La pensione sociale all'estero

Sono il parente di una donna italiana di settant'anni che vive in Argentina in condizione economiche davvero drammatiche; ho chiesto per suo conto all'Inps la pensione sociale di 72.250 lire al mese che le permetterebbe in Argentina la sopravvivenza. L'Inps ha risposto che non essendo residente in Italia non è possibile l'assegnazione della pensione sociale. Vi sembra giusto?

Il provvedimento dell'Inps è stato fatto secondo la legge italiana. Gli emigrati si sono fatti spesso promotori di una legge che permetta la concessione della pensione sociale anche per i cittadini italiani all'estero, ma la proposta non è mai stata accettata e — bisogna ammetterlo — le difficoltà in questo senso sono sia di natura economica per il bilancio dello Stato italiano, sia di natura giuridica.

La pensione sociale è a carico del Fondo Sociale creato dall'Italia per tentare di raggiungere la sicurezza sociale entro i propri confini. Se è un diritto del lavoratore di conseguire, con i contributi direttamente a carico della produzione, una pensione proporzionale al contributo di lavoro dato alla produzione stessa e di godere, quindi, della pensione a un livello adeguato al progresso, nel benessere, delle forze del lavoro; è un dovere di umana solidarietà, da parte della società, concedere un assegno di vecchiaia, in misura fissa ed uniforme, a carico della collettività, a chi in età avanzata è privo di reddito e non gode di pensione a carico degli ordinamenti di previdenza sociale.

L'estensione della pensione sociale agli emigrati in territorio straniero non potrebbe essere giuridicamente possibile; non esisterebbe, tra l'altro, la reciprocità con altri Paesi.

Ma le istanze dei nostri connazionali all'estero sono state sempre forti. Si è, infatti, sostenuta la necessità che l'uguaglianza di trattamento sia riconosciuta non soltanto per le pensioni che derivano da regimi contributivi, ma anche da regimi non contributivi, come è appunto il caso della pensione sociale. Quando si parla di uguaglianza di trattamento, sembrerebbe che questa esigenza fosse soddisfatta per il semplice fatto che i nostri lavoratori sono assoggettati agli stessi obblighi e agli stessi diritti dei lavoratori stranieri. Potrà essere questa un'uguaglianza giuridica, ma indubbiamente non è un'uguaglianza sociale.

Il nostro lavoratore e la sua famiglia, che si trovano all'estero, hanno difficoltà di ambientamento, difficoltà di rapporti sociali e soprattutto sono preoccupati per la sorte dei familiari più anziani. Se i legislatori internazionali si fossero limitati soltanto a insistere sul principio dell'uguaglianza del trattamento, certamente avrebbero tradito le aspettative dei nostri emigranti. Ed è per questo che esiste un altro principio, quello dell'assimilazione territoriale, per il quale il diritto acquisito o in corso di acquisizione, deve essere riconosciuto qualunque sia il Paese di residenza del titolare. E pretendere la pensione sociale è un diritto per un italiano senza reddito.

Ora, se non dovesse essere riconosciuta l'uguaglianza di trattamento anche nei regimi non contributivi, si verificherebbe un fatto veramente singolare.

Mentre, cioè, si avrebbe un progresso nel campo della previdenza sociale (la sicurezza sociale costituisce un progresso rispetto alla previdenza), questo progresso sarebbe, come contrapposto, un regresso, un'involuzione nella protezione e nei diritti degli emigrati.

Ed è proprio vero che nel caso della settantenne di Argentina che molti nostri connazionali residenti all'estero versano in effettive condizioni di bisogno, stando anche che in certi Paesi come l'Argetina, dove sono inesistenti forme di assistenza. Può darsi che le nostre idee... possano far breccia nel legislatore italiano quando più favorevoli condizioni economiche dell'Italia consentiranno la piena attuazione dell'articolo della Costituzione che sancisce il diritto al mantenimento di ogni cittadino italiano inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere, ritenendo come cittadino italiano anche chi è finito all'estero.

Pensione artigiana

L'Inps mi ha tolto l'integrazione al trattamento minimo della mia pensione di artigianato, perché adesso si è accorta che sono anche titolare di una pensione jugoslava, fatto che però ho denunciato tre anni fa, quando ho presentato la domanda di pensione nella gestione previdenziale degli artigiani. Ho fatto inoltre la domanda di condono, eppure l'Inps continua a pagarmi la pensione in misura ridotta. Perché?

L'Inps ha considerato la tua pensione di artigiano come un anticipo in vista di trattare la domanda ai sensi della convenzione italo - jugoslava e come anticipo è riducibile. Ora la tua pensione italiana è venuta a far cumulo con quella jugoslava. Ti consiglio però di presentare un ricorso al Comitato Provinciale dell'Inps, in quanto avevi regolarmente dichiarato all'atto della domanda di essere titolare di una pensione jugoslava e, quindi, indirettamente rinunciavi all'applicazione della convenzione, per pretendere invece due pensioni « autonome ».

In ogni caso hai diritto all'applicazione del condono.

Assegni familiari

Sono pensionato d'invalidità dell'Inps e della Cassa Svizzera; sulla pensione italiana dovrei avere gli assegni familiari per il figlio minore a carico per 9880 lire mensili, senonché l'Inps mi dà soltanto un assegno di 5500 lire mensili. Nonostante le diverse proteste non mi è stato mai dato un aumento. Perché?

La misura del tuo assegno familire è evidentemente ridotta in proporzione al periodo di assicurazione che hai fatto in Italia (pro data) e la tua pensione è stata liquidata in regime di convenzione. Se l'Inps non ti aumenta l'assegno familiare è chiaro che la Cassa svizzera, a sua volta ti paga una rendita supplettiva per il figlio minore a carico e, quindi, nella somma di questa rendita con l'assegno familiare superi o raggiunga il livello di 9880 mensili.

In qualità di pensionato in regime di convenzione italo-argentina e di residente in Argentina l'Inps mi ha negato gli assegni familiari per la moglie a carico. Che differenza c'è tra me, cittadino italiano in Argentina e un cittadino italiano residente in Italia?

L'Inps ha applicato la legge italiana; essa stabilisce che gli assegni familiari non spettano per le persone a carico che risiedono fuori del territorio della Repubblica italiana. Esiste una deroga soltanto per alcuni Paesi con i quali esiste un trattamento di reciprocità ai cittadini italiani per i familiari rimasti in Italia. Questo trattamento di reciprocità non esiste con l'Argentina.

Quattro anni di attesa

Sono residente in Argentina ed ho fatto la domanda di pensione di vedova tramite un ente di patronato esistente a Buenos Aires; mi hanno assicurato che la domanda è stata spedita alla sede dell'Inps dove è stato assicurato in Italia il mio defunto marito. Ebbene sono quattro anni che attendo la definizione di questa domanda senza che abbia avuto alcuna notizia. Che cosa succede in Italia?

Con tutta probabilità l'Inps ha esaminato la tua domanda ed ha notato che con i soli contributi italiani non puoi raggiungere il diritto ad una pensione italiana; pertanto ha dovuto inviare la tua domanda di nuovo in Argentina all'ufficio per le convenzioni internazionali esistente a Buenos Aires presso il Ministero della Previdenza Sociale, mettendo in moto la procedura convenzionale fra i due Stati al fine di conoscere se esistono periodi di assicurazione argentini da cumulare con quelli italiani e, quindi di farti raggiungere il diritto alla pensione. L'ufficio argentino deve svolgere gli adempimenti per collegarsi con la cassa locale presso cui tuo marito, durante la permanenza in Argentina, è stato presumibilmente iscritto.

Da qui il lungo tempo trascorso per una risposta.

Tutto sarebbe stato diverso se l'ente di patronato ti avesse iniziato la pratica attraverso l'ente argentino competente per territorio all'istruttoria della tua domanda. Per ottenere la pensione italiana tuo marito deve essere stato assicurato almeno per cinque anni, di cui uno nell'ultimo quinquennio oppure per quindici anni. Anche nel caso tuo marito fosse stato pensionato in Italia è necessario passare attraverso l'ente assicuratore argentino se la pensione era stata a suo tempo liquidata in regime di convenzione. Soltanto nel caso tuo marito fosse stato pensionato con i soli periodi assicurativi italiani oppure tu riuscissi ad ottenere la pensione con i soli contributi italiani puoi presentare, pur resiedendo in Argentina, la domanda direttamente all'Inps, avendo cura di precisare la misura dell'eventuale pensione argentina oppure dichiarare che non hai nessuna pensione argentina; per ogni eventualità è meglio che ci sia anche la dichiarazione che vuoi rinunciare ai benefici della convenzione, cioè rinunciare al cumulo dei periodi assicurativi nei due Stati.

Lavoro all'estero

Ho effettuato il riscatto del periodo di lavoro svolto in Canadà all'Inps, che mi è servito a raggiungere il requisito di 35 anni di assicurazione per ottenere la pensione di anzianità. Ho chiesto il contributo regionale ma sinora non ho avuto alcuna risposta; mi si dice che il contributo viene dato soltanto per il « riscatto » utile ai fini del diritto al pensionamento di invalidità, vecchiaia, superstiti. Qual'é il tuo parere?

La legge regionale parla di un contributo per il riscatto di periodi necessari per conseguire il diritto a pensione; si riferisce espressamente alla legge dello Stato che prevede il riscatto per periodi all'estero da accreditare nell'assicurazione per la vecchiaia, invalidità e superstiti, come viene sempre chiamata l'assicurazione pensionistica dell'Inps, comprendente nel contributo anche il diritto alla pensione di anzianità. Quindi l'erogazione della regione Friuli-Venezia Giulia dovrebbe essere fatta anche nel tuo caso nella misura prevista dalla legge regionale e secondo le possibilità di bilancio fissato in materia.

Lavoro in Italia

Dal 1934 al 1939 ho lavorato in Provincia di Udine e vorrei sapere se il mio datore di lavoro mi ha assicurato all'Inps; mi occorre saperlo in quanto devo presentare fra giorni la domanda di pensione di vecchiaia in Francia, dove abito. Mi puoi consigliare sul da farsi?

E' molto semplice: se non puoi attendere, presenta pure la tua domanda di pensione alla cassa di assicurazione francese allegando il tuo curriculum lavorativo in Italia; sarà premura della cassa francese di liquidarti, se hai diritto, un anticipo di pensione e nel frattempo istruire la tua domanda ai sensi dei Regolamenti della Comunità Europea con l'Inps della Provincia in cui tu hai lavorato in Italia.

Se invece puoi attendere scrivi subito all'Inps inviando copia del curriculum lavorativo e chiedendo il tuo « libretto personale » su cui saranno riportati tutti i dati assicurativi. Sappi, però, che se il tuo datore di lavoro italiano non ha inviato a suo tempo le marche assicurative per il periodo in cui hai prestato la tua opera, risulterai non assicurato. Un tempo, infatti, la prova dell'avvenuta assicurazione era data esclusivamente dalle marche, cioè da quella specie di francobolli che venivano applicati su una tessera numerata.

Appello dalla Germania

I nostri emigrati in Germania hanno consegnato una lettera al Presidente della Repubblica durante la sua visita in territorio tedesco, in cui vengono ricordati i più urgenti problemi della comunità italiana. In questa lettera, fra l'altro, si scrive:

« I figli degli emigrati a cui non è stata data una formazione scolastica sufficiente, rischiano di venire esclusi dalla possibilità di una qualificazione professionale adeguata e diventeranno i manovali di domani, legati al livello sociale più basso, senza alcuna speranza di promozione sociale. Non soltanto si troveranno a dover svolgere i lavori più umili, ma si sentiranno trascurati sia dalla società italiana che da quella tedesca. Solo un intervento qualificante del governo italiano potrà garantire a tutti i figli degli emigranti adeguate prospettive di formazione scolastica e di formazione professionale. E necessario, quindi, che il problema diventi oggetto di massimo impegno da parte del governo, a cominciare dalla sostituzione dell'attuale legislazione condizionata e limitata alla vecchia legge del 1940. E' inoltre indispensabile che il governo verifichi il grado di applicazione della direttiva comunitaria del 1977 e provveda altresì, in una visione matura della problematica in questione, a stipulare opportuni accordi bilaterali in grado di assicurare l'inserimento dei figli dei lavoratori italiani nelle strutture formative della Repubblica Federale di Germania.

Come componenti politiche e sociali democratiche dell'emigrazione diamo la massima importanza al diritto alla partecipazione sociale e politica garantitoci dalla Costituzione. A livello locale gli emigrati sono esclusi dalla partecipazione sia alla vita amministrativa, sia alla gestione degli interventi italiani. I comitati consolari che si reggono su una legge dalla concezione assistenziale e dipendono dalla discrezionalità dei Consoli, sono tutti in crisi: le aspettative suscitate dalla Conferenza dell'emigrazione sono state in gran parte deluse. E' quindi da sollecitare la rapida approvazione di una legge che favorisca la partecipazione. Da parte dei lavoratori emigrati viene richiesto il diritto alla partecipazione alla vita democratica dei comuni di residenza. Molte forze sociali tedesche sono sensibili alle nostre aspettative, il dibattito è stato portato a livello europeo con la discussione sui diritti dei cittadini comunitari ».

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Buon traguardo a Zurigo



Un momento delle manifestazioni per il terzo lustro di attività del Fogolâr di Zurigo.

Una manifestazione più che meritata anche se gli anni non sono molti: a Zurigo ha avuto luogo la celebrazione dei quindici anni di vita del locale Fogolâr. Spesso non sono i decenni che danno sostanza alla vita di un Fogolâr quanto il contenuto concreto di attività che un gruppo di friulani emigrati riescono a realizzare: e questa è certo la caratteristica del Fogolâr furlan di Zurigo che in quindici anni non è soltanto cresciuto come numero di soci (alla celebrazione nell'ampia sala del teatro Albisriederhaus erano presenti circa seicento soci ed amici) ma soprattutto come consistenza di iniziative e di opere che possono essere prese a modello per altre comunità friulane all'estero. Ne è stata testimonianza la meticolosa oculatezza e la perfetta organizzazione di questo incontro celebrativo. Un ambiente preparato con eleganza non soltanto formale: lo spirito della manifestazione commemorativa si vedeva nell'addobbo della sala e nell'accoglienza degli ospiti. A dare il benvenuto sono state le musiche e i canti dell'orchestra di Winthertur e il grazioso spettacolo del balletto del Fogolâr di Zurigo: gli applausi sono stati un caloroso grazie per la loro raffinata bravura « friulana ».

L'incontro è stato aperto dal presidente del Fogolâr di Zurigo Tarcisio Battiston. Un intervento che è stato insieme un nutrito bilancio della vita del sodalizio in questo quindicennio e un appassionato ricordo delle tappe più importanti che hanno segnato il crescere dell'associazione, dai primi faticosi passi dei fondatori alle attuali condizioni di efficienza. Battiston ha dato atto di riconoscenza ai suoi predecessori Bepi Fadi e Sergio Jogna, ha elencato i momenti più intensi del sodalizio, sottolineando la sensibilità dei soci verso il Friuli nelle tragiche giornate del terremoto ed ha infine rievocato le molte iniziative che il Fogolâr ha vissuto in collaborazione con altre associazioni, con i rapporti sempre buoni nei confronti delle autorità svizzere, con l'assistenza ininterrotta di Friuli nel Mondo, sempre disponibile in ogni occasione. La sua relazione si è chiusa con un sentito ringraziamento a tutti i soci, ai molti amici che insieme danno contenuto vivo ed operante al Fogolâr augurando che il sodalizio sia sempre più una fonte sostanziosa di autentica friulanità.

Il console italiano a Zurigo dott. Saba D'Elia ha poi espresso il suo compiacimento nel trovarsi in una collettività friulana che, egli ha detto, riscuote il prestigio e la stima di tutta la cittadinanza svizzera, tenendo sempre alto l'onore del lavoro italiano e collocandosi tra i migliori gruppi di lavoratori emigrati in questa nazione. Alla manifestazione era presente anche il sindaco di Tarcento, Cruder, che ha voluto portare non soltanto un saluto ma un cordialissimo ringraziamento della popolazione tarcentina per quanto questo Fogolâr ha fatto per quel centro friulano in occasione del terremoto. Il sindaco Cruder era accompagnato dal segretario comunale Bonanni.

Ha preso quindi la parola il rappresentante di Friuli nel Mondo, dott. Valentino Vitale, vicepresidente dell'Ente per l'Udinese. Vitale ha portato il saluto di Ottavio Valerio, presidente di Friuli nel Mondo, con una particolare testimonianza di stima e di apprezzamento per quanto il Fogolâr zurighese ha realizzato in questi primi qundici anni di vita. Ha poi dato particolare rilievo e importanza al rapporto che il Fogolâr ha saputo tenere con l'Ente Friuli nel Mondo: rapporto che garantisce una continuità di scambi culturali e assistenziali, necessari allo sviluppo di ogni Fogolâr che voglia essere espressione della Piccola Patria. E' questo legame, ha detto il dott. Vitale, che si rivela giustificazione principale di ogni Fogolâr e ragione profonda del suo operato: questo è stato anche l'augurio che il dott. Vitale ha fatto per il domani del Fogolâr, che ha ringraziato a nome di Friuli nel Mondo per la collaborazione dimostrata ad ogni iniziativa proposta.

E' intervenuto poi l'assessore al lavoro ed all'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia, avv. Riccardo Tomè, che ha illustrato gli impegni della regione nei confronti del mondo della nostra emigrazione. Tomè ha voluto assicurare che la Regione « non è lontana » dagli emigrati: e lo prova la recente conferenza dell'emigrazione e le nuove norme legislative che stanno per essere approvate, con un notevole passo avanti nei confronti degli interventi regionali precedenti.

A tutti è andato il grazie del presidente Battiston che ha manifestato la sua personale soddisfazione per il lavoro compiuto in questo incontro. Erano presenti, tra molte altre rappresentanze, Pio Rodighiera per l'ANA, Curmis per l'Ente Bergamasco, Bodocco per il Fogolâr di Saarbrüken, D'Agosto e Pozzo per il Fogolâr di Mulhouse, Chiacig per l'associazione emigrati sloveni, la sig.ra Schiavinoni per Gente Camuna, il dott. Lucchitta per la Pal Friûl, Borsetta per l'ALEF, un rappresentante del Fogolâr di Berna, il presidente del Fogolâr di Berna Pellizzon, Pischiutta di Boecourt, Chiandussi per l'Udinese Club e don Danilo Burelli per la Missione Cattolica Italiana a Zurigo.



Un momento della cerimonia dell'inaugurazione della nuova Casa di Soggiorno di Tramonti di Sopra che porta il nome dell'indimenticabile concittadino Domenico Facchin, commendatore della Repubblica, emigrato in Argentina e infaticabile promotore di iniziative a favore dei friulani emigrati in quel Paese.



La vedova Tarzilla Facchin taglia il nastro della nuova Casa di soggiorno di Tramonti di Sopra.

La casa - soggiorno "Domenico Facchin„

Nel quadro dell'iniziative intraprese a favore delle popolazioni colpite dai gravi eventi sismici del 1976, una nota particolare va attribuita alla donazione fatta al Comune di Tramonti di Sopra, da parte dei Fogolârs Furlans dell'Argentina, del Michigan (USA) e dal Comitato Consolar del Lussemburgo e consistente in aiuti finanziari destinati all'acquisto di un edificio da adibirsi a casa di soggiorno.

Il Comune di Tramonti di Sopra ha utilizzato tali fondi per completare l'opera, modernizzando gli ambienti in modo da poterli adoperare come abitazione. Per il compimento dell'edificio sono stati necessari diversi mesi di lavoro, per cui si è giunti a poter inaugurare l'edificio soltanto a fine settembre di questo anno.

La casa intitolata all'illustre concittadino commendator Domenico Facchin, già emigrante nella Repubblia Argentina e che tanto si adoperò per la Comunità Friulana in quelle lontane terre, sorge su un poggio da cui si domina, in panoramica, tutto l'abitato di Tramonti di Sopra e, praticamente, l'intera Val Tramontina.

Preceduta da una Messa, celebrata dal Parroco di Tramonti di Sopra don Tarcisio Toffolon, in lingua friulana a suffragio degli emigranti defunti, si è svolta la semplice e commovente cerimonia d'inaugurazione della casa a cui sono intervenuti il Prefetto di Pordenone dott. Arduini, il Questore dott. Caccamo, l'assessore alla Sanità dott. Antonini, i Sindaci dei comuni di Tramonti di Sopra e di Tramonti di Sotto, dott. Giovanni Minin e cav. Giuseppe Ronzat, il Comandante del Gruppo di Carabinieri di Pordenone, il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Ottavio Valerio, il sen. Bruno Giust, l'on. Fioret, il presidente della Provincia di Pordenone N. Gonano, i rappresentanti dei Fogolârs Furlans della Repubblica Argentina, la vedova del commendator Domenico Facchin, Tarzilla, e larga parte della cittadinanza.

Dopo il taglio del nastro inaugurale da parte della vedova dell'illustre concittadino scomparso, vi sono state brevi e sentite parole di ricordo dell'opera svolta dal commendator Domenico Facchin in Argentina da parte del Sindaco di Tramonti di Sopra dott. Minin e del Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Valerio e il presidente del Fogolâr di Colonia Caroya Fortunato Rizzi.

Quindi il Sindaco del Comune di Tramonti di Sopra ha consegnato medaglie commemorative alla vedova signora Terzilla e ai rappresentanti dei Fogolârs furlans presenti.

Vent'anni a Winnipeg

Ricordiamo con commozione quel pomeriggio di primo ottobre trascorso con gli amici del Fogolâr di questa città del Manitoba, dove già il vento spazzava la distesa sconfinata della pianura appena pulita dalle grandi raccoglitrici di frumento. E la cena offerta alla delegazione friulana che ritornava dal congresso di Vancouver: ore di una cordialità irrepetibile, offerteci dall'affetto genuino di Danilo Calligaro e dai suoi collaboratori, in quel piccolo nido che è il loro «fogolâr», aperto non solo ai friulani ma anche agli amici trevisani, vicentini e bellunesi. C'era aria di casa su quelle tavole, in quei piatti che le donne (dovremmo chiamarle « signore », perché tali sono nello spirito) avevano preparato con i sapori di terra friulana. (Caro Danilo e amici: è stata una delle più belle serate di quel viaggio e ti ringraziamo come di un dono che non dimenticheremo mai. Non solo chi ti scrive ma anche il Presidente della Provincia prof. Englaro e tutto il gruppo che avete ospitato così affettuosamente. E perdonateci questa confidenza tutta personale!).

Hanno celebrato, il 27 ottobre scorso, il primo ventennio del loro « piccolo » (ma non è vero: è un luogo stupendo dove il Friuli vive come una pianta del loro parco!) Fogolâr. Non sono pochi due decenni di attività se si pensa a quello che sono riusciti a fare. E la celebrazione va segnalata come una tappa importante di questa istituzione che merita essere conosciuta più di quanto gli amici di Winnipeg pensano nella loro modestia. Importante traguardo « psicologico »: hanno ragione perché quello che conta non è tanto l'esteriorità di una manifestazione quanto lo spirito, la carica di buona volontà con cui si fanno le cose. E qui, a Winnipeg, nel Manitoba, le cose sono fatte con l'anima. Hanno allestito una significativa mostra dell'artigianato friulano e delle Tre Venezie, curato dalle signore Gabriella Venuto-Condello e Sandra Venuto-Damiani. Hanno insegnato ad un piccolo coro di bambini che non conoscono l'italiano le nostre villotte (Danilo, li abbiamo sentiti, questi tuoi piccoli allievi e hai fatto miracoli con quelle voci che esprimevano frasi friulane e si vedeva la fatica di piccole labbra abituate all'inglese!). Hanno invitato al loro ventennale il console generale d'Italia dott. Guido Nicosia, il sen. Peter Bosa e il segretario della Federazione canadese Rino Pellegrina ospite d'onore l'ottuagenario Guerrino Battigelli, ex-presidente del loro Fogolâr. E hanno realizzato un artistico piatto in ceramica che ricorderà questo traguardo: un piccolo gioiello ideato, disegnato e prodotto dai soci Anna Mardero e Mirco Moroso. Gli invitati alla celebrazione, che si è svolta in una serata di intensa fraternità, erano centoquaranta.

Ancora una confidenza, amici di Winnipeg. La delegazione che avete ospitato quella sera dell'otto ottobre vi ricordano con affetto per quello che siete stati capaci di offrire a tutti: il prof. Giancarlo Englaro, l'avv. Giuseppe Cudini, gli amici che li accompagnavano e il sottoscritto non riescono a togliersi di dosso quel senso di immediata, profonda, sincera e friulana amicizia che avete loro regalato. Di questo vi ringraziano, nella speranza che il comune amico Valente Boem, nostro accompagnatore generoso e infaticabile, possa trovare una nuova occasione per un nuovo incontro. Buon lavoro a tutti e un saluto al direttivo e al suo bravo presidente.

O. B.



Winnipeg (Manitoba - Canada): la delegazione friulana che aveva partecipato ai lavori del Congresso di Vancouver ha visitato la nuova sede del Fogolâr, ospiti del direttivo e dei soci.

Da Cesano Boscone in Friuli per rivedere la terra natale

Come di consueto, prima delle ferie estive, nei giorni 2 e 3 giugno scorso il nostro « Fogolâr » ha organizzato la gita in Friuli per i soci e simpatizzanti. Una cinquantina di persone. L'itinerario prescelto era il seguente: Milano, Cividale, Tolmezzo, Pontebba, Fusine Laghi, Prato di Resia Casarsa, Milano. Viaggio piuttosto lungo ma vario, pesante forse, ma reso più lieve dal clima di allegria e di cordialità subito instaurato, cui hanno portato una particolare nota i giovani.

A Cividale c'è stata la visita al Museo Nazionale, al Battistero di Callisto, all'Ara di Ratchis nel Duomo. Visita un po' affrettata ma sufficiente a rendere l'idea di un passato che ancor oggi è vivo nell'anima e nelle tradizioni della nostra terra. Poi a Castelmonte per l'omaggio a « Madone di Mont », santuario tanto caro al popolo friulano. Una breve sosta sulle rovine di Venzone e quindi a Tolmezzo per la cena ed il pernottamento presso i PP. Salesiani che ci hanno accolto con tanta familiarità, Inutile dire le tappe intermedie per chi aveva... sete di « chel bon ».

La mattina del 3 c'è stata la partenza per Fusine Laghi. La giornata veramente stupenda ci ha dato modo di ammirare il magnifico scenario dei due laghi e del paesaggio che li circonda. Dopo breve sosta a Tarvisio, eccoci a Pontebba mentre suona mezzogiorno. Sulla piazza del Municipio erano ad attenderci, con il Coro Zardini, il Sindaco di Pontebba, il Presidente della Pro Loco e tanti pontebbani. E stata deposta una corona di alloro al monumento al cantore del Friuli e di « Stelutis Alpinis » mentre il Coro eseguiva le più belle villotte del Maestro, in un clima di intensa commozione. E' seguito all'Albergo alla Spina un rinfresco nel corso del quale hanno preso la parola il Sindaco ed il presidente della Pro loco cui ha risposto il nostro Presidente. Il Coro di Pontebba ci ha offerto come ricordo dell'incontro, che ci auguriamo inizio di rapporti più stretti e duraturi, una artistica targa.


Il Fogolâr di Cesano Boscone a Castelmonte, nel corso della sua tradizionale gita in Friuli.

E' stata poi la volta di Prato di Resia ove presso il Ristorante Val Resia era preparato il pranzo sociale con specialità gastronomiche friulane dai « cjalzons » al frico e alla selvaggina. Un pranzo coi fiocchi, che a detta di molti, meritava forse più tempo per essere gustato pienamente. Pranzando siamo stati allietati da canti friulani. Nostro ospite è stato il Presidente della Cantina Sociale di Casarsa che desideriamo ringraziare per la generosità e cordialità con cui ci ha accolto ed accompagnato alla visita del complesso di Casarsa, le cui moderne attrezzature ed impianti per la lavorazione del vino abbiamo potuto ammirare nella nostra sosta nel viaggio di ritorno verso Milano.

La giornata si è chiusa con la Santa Messa celebrata dal nostro Parroco al Santuario di Madonna di Rosa.

Gita riuscitissima sotto ogni aspetto. Per il friulano ogni occasione, sia pur breve, di ritorno nella sua terra ha sempre il sapore del ritorno a casa, alle tradizioni, al ricordo di cose semplici e care da tempo lasciate per percorrere le vie del mondo. Per chi friulano non è, è piacevole sorpresa scoprire un mondo diverso, caldo ed accogliente, semplice e familiare. Tale è stato per tutti questo nostro viaggio in Friuli.

Un doveroso e vivo ringraziamento desideriamo esprimere alle Autorità ed al Coro di Pontebba per la fraterna accoglienza, ai Padri Salesiani che ci hanno ospitato con tanta cordialità.

Diamo qui soltanto un breve cenno delle nostre passate attività: riunione mensile in sede con momenti di cultura, storia, tradizioni friulane; proiezione di filmati e diapositive sul Friuli; elezione del consiglio direttivo del « Fogolâr »; contatti con altri Fogolârs, visite a soci ammalati ecc.; per l'Epifania il pranzo sociale in sede (cun brovade e muset, frico e polente), per il 6 maggio la Sante Messe in furlan, celebrata da Padre Filippo Berlasso dei Servi di Maria; partecipazione attiva alla vita della comunità del quartiere; ricerca e propaganda per nuovi soci. Quest'anno il nostro numero è sensibilmente aumentato.

Possiamo senz'altro dire che il nostro Fogolâr, seppur piccolo, ha saputo nell'ambito del Quartiere essere un punto di riferimento e l'espressione vera del nostro vivere e sentire da friulani.

Da rilevare che tante nostre iniziative hanno trovato realizzazione anche per il sostegno apprezzatissimo di « Friuli nel Mondo » cui siamo veramente grati.

Nata a Genk (Belgio) una nuova famiglia

L'emigrazione friulana data da secoli e in alcuni paesi ha preso ben presto coscienza di sè, facilitata da contatti reciproci tra emigrati e da vicinanze di comunicazione, in altri il problema di una solidarietà associativa è maturato con maggior lentezza per varie difficoltà ambientali e conoscitive. Possiamo però dire che ora tutti i ritardi si stanno colmando e che i friulani dovunque si trovino tendano a rinvigorire i sodalizi costituiti da tempo e a fondarne di nuovi nelle più disparate località e nazioni.

Ultima in ordine di tempo, ma tra le prime per emigrazione, la comunità friulana del Limburgo in Belgio si è costituita in Circolo, meglio in Fogolâr, entrando a far parte della vasta famiglia di Friuli nel Mondo. Animatore dell'iniziativa di riunire in sodalizio con sede a Genk (Gand) i friulani della regione del Limburgo è Renzo Londero, che si è fatto in quattro per coordinare le idee dei soci e stabilire con Ottavio Valerio i presupposti della istituzione del Fogolâr. L'Ente ha già provveduto a distribuire agli iscritti di Genk decine di copie di « Friuli nel Mondo » e altre pubblicazioni, guidoncini, tessere di adesione al Fogolâr.

Per definire i rapporti con la sede centrale dell'Ente è venuto in visita alla sede di Friuli nel Mondo di Udine il socio Giancarlo Falcomer. Il Circolo Friulani Limburgo ha pubblicato un periodico sociale intitolato « Sot la nape », titolo che richiama il noto gruppo folcloristico corale di Villasantina in Carnia e la rivista della Società Filologica Friulana. Il primo numero di Sot la Nape è uscito ciclostilato il 1 aprile di quest'anno e reca i nominativi per singoli e famiglie degli iscritti e i membri del direttivo del nuovo Fogolâr friulano.

Apprendiamo così che il Comitato costitutivo ha il seguente organico: Presidente, Renzo Londero; Vicepresidente, Mirano Dominici; segretaria, Norj Gri; cassiere, Gian Carlo Falcomer; revisori dei conti, Natalino Benvenuti e Elio Tonin; consiglieri, Isoletta Bucco-Salvador e Giuseppe Cainero; l'incaricato delle pubbliche relazioni del sodalizio, Primo Vittorelli, e il delegato per la zona Genk-Nord, Gino Cossero. Come si vede i quadri sono al completo e denotano una consapevole impostazione organizzativa.

I friulani del nuovo Fogolâr furlan sono dimoranti a Genk e nei centri periferici di Winterslag, Boxbergheide, Kolderbos, Zwartberg, Waterschei, e dalle località di Maasmechelen, Hasselt, Zonhoven, Houthalen. La segreteria della Associazione friulana si trova a Genk (Gand) in Plataanstraat n. 5, nella zona di Winterslag. Nel numero pubblicato dal circolo friulano di Genk si legge come sia maturata l'idea della costituzione del circolo friulano e quali siano gli scopi che il neonato sodalizio si propone. Si tratta di riunire i friulani di Genk e del Limburgo in un'unica famiglia sociale allo scopo di rafforzare i rapporti tra di essi a livello di singoli e di famiglie e di fare partecipi le giovani generazioni del patrimonio culturale, affettivo e storico-ambientale della terra di origine dei genitori emigrati. Operano nel Limburgo ben diciotto associazioni di immigrati, mentre i friulani, che sono i primi ad essere giunti nel Paese, mancavano di un vincolo associativo organizzato fino a poco tempo fa.

La lacuna è stata colmata appunto dal nuovo circolo friulano. In esso il Friuli rivivrà come sentimento e come effettiva realtà di patria civile e di profondo legame umano. L'opera di Renzo Londero e dei suoi collaboratori va decisamente apprezzata e sostenuta. Quanto al numero « Sot La Nape » troviamo un interessante brano dedicato alla storia dei terrazzieri e mosaicisti del Friuli, originari soprattutto da Sequals, Fanna, Solimbergo, Spilimbergo. Ormai a Genk aspettano, per una inaugurazione, con la solennità che si merita, il Presidente di Friuli nel Mondo, Valerio, allo scopo di rinsaldare con il Friuli quei legami che la lontananza e la mancanza di forme organizzative adeguate avrebbe potuto allentare o recidere. Il Fogolâr del Limburgo è pieno di buona volontà. Ha già realizzato una riuscita serata friulana e sta realizzando una sede sociale confortevole e attrezzata per i soci e i simpatizzanti. Non resta che auspicare un ottimo futuro.

Notizie da Verona

Il Fogolâr furlan di Verona con encomiabile e puntuale scadenza ha pubblicato in aprile e in luglio il suo bollettino sociale « Fogolâr furlan » - Sfuei pai furlans di Verone e lôr amîs ». E' come sempre una pubblicazione linearmente accurata che ci porta le notizie del sodalizio e che ospita articoli e note interessanti il folclore e la lingua friulani. Nel numero di aprile troviamo in prima pagina il ricordo del primo presidente del Fogolâr veronese, Gen. di c. a. Luciano Orlando, scomparso da pochi mesi. Segue la cronaca della festa del carnevale friulano, momento di allegro e familiare incontro tra i soci e i loro familiari. Oltre alle riuscitissime maschere (esemplare la donna friulana del sig. Roberto Deotto!) vi è stata la degustazione dei crostui tradizionali.

A Verona è stata pure realizzata la mostra delle opere di Vico Supan alla galleria Gio, con la presentazione di Eugenia Cargnelutti, titolare della Galleria al Ventaglio di Udine. E' seguita la conferenza-incontro con il prof. Giancarlo Menis sul tema « La restaurazione dei tesori d'arte dissepolti dalle macerie », corredata dalla proiezione di diapositive sul lavoro svolto dall'equipes di Monaco di Baviera e di Trento, fin dai primi sommovimenti sismici.

Altre pagine riguardano le leggende dell'Orcolat, la descrizione del solaio friulano d'un tempo nella casa rurale « il cjast », la storia di Forni Avoltri di Nilla Locatelli, la descrizione del rosmarino e del suo impiego culinario, una lettera in friulano di Deotto. Nel numero di luglio viene riportato il viaggio dei soci del Fogolâr veronese a Tarcento per la consegna di una macchina da magliaia per la famiglia Muzzolini terremotata, macchina donata dal sig. Santacà. Alcune pagine sono dedicate alla gita-incontro di Brescia con il Fogolâr bresciano, All'incontro era presente l'inviato di Friuli nel Mondo, Alberto Picotti. Non manca la narrazione precisa e vivace della gita -pellegrinaggio al santuario della Madonna di Castelmonte effettuata il 27 maggio, con visita ai monumenti antichi e medioevali di Cividale del Friuli, avendo per guida Padre Oscar degli Oblati Diocesani udinesi. Il 26 giugno all'inizio delle vacanze — come riporta il bollettino — si è svolta la festa del saluto tra i soci del Fogolâr e poi ognuno ha spiccato il volo per le proprie vacanze. In tale occasione si è festeggiata la promozione dell'Udinese in serie A.

Il periodico passa a una seconda puntata su « Forni Avoltri », a una nota sul « buinc » e ospita scritti e versi friulani di Tonuti Spagnol, di Guido Michelutti, di Elia De Crignis Ciani, di Berto Deotto.

Clara Venier a Sydney



Grande festa in famiglia per una matura coppia di emigranti di Sedegliano e Gradisca di Sedegliano: Celso Venier e Valdena Rinaldi-Venier. Emigrati in Australia a Sydney ad Arncliffe e fedeli lettori di Friuli nel Mondo da molti anni, hanno festeggiato la laurea della propria figlia Clara, nata in Australia, ma attaccatissima alla terra dei genitori, di cui parla con affetto e correttezza la lingua friulana.

Clara Venier si è laureata in scienze architettoniche (sarebbe come le nostre facoltà di architettura, per stabilire un parallelo universitario).

La brava Clara si è impegnata a fondo e ha figurato egregiamente con risultati lodevoli nel conseguimento della laurea, conseguita presso l'Università del Nuovo Galles del Sud (N.S.W.) a Sydney. Anche Friuli nel Mondo partecipa alla gioia della famiglia Venier e si felicita vivamente con la neolaureata.

Percoto per gli emigranti

L'anno scorso il cav. Antonio Rossi e signora Elda B. Foschiatti in Rossi, nel loro soggiorno in Friuli a Percoto, si sono rivolti al parroco don Lauro Minin per la celebrazione di una Santa Messa per tutti gli emigranti percotesi, vivi e defunti residenti in Argentina e in tutte le parti del mondo. Il Parroco non solo accolse con entusiasmo l'invito ma fissò una data fissa annuale, collocando l'iniziativa, ormai fatta propria, nella prima domenica dopo la Festa di S. Martino.

Gli emigranti percotesi, che ne erano a conoscenza, sono stati presenti in spirito anche se tanto lontani.


Il sig. Toni Cinausero da Tolmezzo, emigrato a Bad Kreuznach (Germania) dove è titolare di un'attivissima pizzeria, in occasione delle sue ferie in Friuli, ha voluto raccogliere attorno a sè per un affettuoso incontro tutti i parenti del suo stesso cognome Cinausero. Con questa foto che li mostra nella lieta giornata, desidera salutare parenti e amici sparsi nel mondo. Siamo grati a Giovanni Cinausero per gli abbonamenti al nostro mensile, particolarmente per l'omaggio fatto al nipote.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

CAMEROUN

TOFFOLO Riedo e Rosa - DOUALA - Con tanti saluti da Tavagnacco e gli auguri per un buon lavoro vi giungano i nostri ringraziamenti per l'abbonamento (via aerea) rinnovato anche per il 1980. *Mandi.*

SUD AFRICA

RIVETTI Gino - UMKOMASS - Ringraziamo di vero cuore per il rinnovato abbonamento fino all'anno 1980. Saluti da tutto il Friuli che l'attende, ci auguriamo, molto presto.

ROMANINI NEREO - DEWETSHOF - Con la gentile signora in visita ai nostri uffici porta il suo abbonamento (via aerea), fino al 1981. Grazie ed arrivederci presto, in Friuli.

AUSTRALIA

CASALI Aldo - SIDNEY - Ringraziamo sinceramente per il suo rinnovato abbonamento, con tanti cari saluti dal Friuli ed i nostri migliori auguri di ogni bene.

ROMANIN Giovanni - MELBOURNE - Grazie per il suo abbonamento (via aerea) e dal Friuli riceva tanti saluti ed auguri. Un *mandi*, viene esteso a tutta la famiglia.

SAVOIA Dino - MOORABBIN - Dopo 27 anni che non rivedeva il suo amato Friuli, è ritornato ed ha rinnovato il suo abbonamento fino al 1981. Di cuore un sentito grazie, con la speranza che possa ritornare presto a vedere i luoghi della sua giovinezza.

SINICCO Franco - WILSON - Il padre, con tanti saluti, le rinnova l'abbonamento fino al 1982. Grazie di cuore e da parte nostra un augurio di ogni bene e felicità. *Mandi.*

SOLARI Luigi - PEAKHURST - Abbonato (via aerea) anche per il 1980, riceva i nostri saluti più cari ed un grazie sincero. Dal Friuli, un fraterno *mandi.*

SOMMARO Riccardo - CONCORD - Con la sua visita, ha portato anche l'abbonamento (via aerea) al nostro giornale fino al 1980. Grazie di cuore e tanti saluti, con gli auguri di tutti i Friulani nel mondo.

TOMASINI Luigi - MELBOURNE - Con grande affetto per Vedronza, saluta i cugini ivi residenti e rinnova l'abbonamento (via aerea). Da parte nostra, chiediamo soltanto un po' di pazienza ed anche il suo paese verrà ripreso dalle fotografie sul giornale. Grazie di tutto e *mandi.*

TONITTI Giuseppe e Fulvia - BEVERLY HILLS - Grazie di cuore per il vostro abbonamento, con un augurio che si estende a tutta la famiglia. *Mandi* da tutto il Friuli.

TUROLO Attilio - BARWELL PARK - Saluta la sorella a Buenos Aires, i nipoti a Codroipo, i cugini a S. Giorgio di Nogaro e in Francia. Da parte nostra, un grazie sincero e tanti auguri. Si uniscono i suoi compaesani di Porpetto.

TUTI Lino - BRISBANE - Grazie di essersi abbonato, con un saluto da parte di tutti i friulani nel mondo. Auguri di ogni bene.

VENUTI Otello - MAGILL - Da Savorgnano del Torre, dove si prospetta un ottimo vino, tanti cari saluti da amici e parenti. Grazie per l'abbonamento rinnovato (via aerea) fino al 1980. *Mandi.*

ZANCAN Silvio - NORTH CARLTON - Rinnova il suo abbonamento (via aerea) a mezzo di Mario Muzzolini, Presidente del Fogolâr di Sidney. Grazie di cuore e tanti saluti affettuosi da tutti i friulani. Auguri.

EUROPA

AUSTRIA

TOMADINI Pietro - BRUCK - Abbonato anche per il 1980, riceva i nostri saluti dal Friuli ed il *mandi* più cordiale assieme ad un sentito grazie.

BELGIO

DEL FABBRO Gianni - BRUXELLES - Con i nostri migliori ringraziamenti per essersi abbonato, riceva un saluto cordiale da tutto il Friuli. A presto.

RIEPPI Luigi - FLONE - L'amico Oreste Chicciolini, mandandole tanti saluti, le rinnova l'abbonamento fino al 1980. Grazie di cuore e tanti auguri cari.

RINALDI Arnolfo - MONT SUR MACHIENNE - Grazie sincere per aver rinnovato il suo abbonamento, con i nostri migliori saluti ed auguri.

ROCCO Lino - VELAINE - Grazie sincere per aver rinnovato il suo abbonamento, con tanti auguri e saluti da tutto il Friuli e un *mandi* fraterno.

ROMAN Renato - ROUX - Grazie sincere e un augurio di cuore per il suo rinnovato abbonamento con i nostri migliori saluti. *Mandi.*

SABBADINI Olvino e Mafalda - SCLAJN - Abbonato fino al 1981 saluta dalla nostra sede gli amici e parenti. Da parte di Friuli nel Mondo, grazie e auguri di cuore.

TOSONI Marcello - XHENDELESSE - Grazie di cuore per aver rinnovato il suo abbonamento con tanti saluti ed auguri. *Mandi.*

DANIMARCA

RUGOLO Mino - SLAGELSE - Lo zio Giovanni, le rinnova con tanti saluti l'abbonamento. Da parte nostra, tanti ringraziamenti e un augurio di ogni bene.

FRANCIA

MOLINARO Romano e GARLATTI Elena - PARIGI - In Francia da 45 anni, in visita all'Ente salutano tutti i loro parenti nel mondo. Da parte nostra tanti auguri.

RABASSI - ERROUVILLE - Sinceri auguri si accompagnino alla nostra gratitudine per aver rinnovato il suo abbonamento. Saluti cari.

RADINA Aurelio - CACHAN - Con il nostro grazie, le giungano i saluti e gli auguri di tutti i friulani nel mondo. *Mandi.*

RANGAN Enrico - LA FRETTE - Sinceri ringraziamenti e tanti auguri per aver rinnovato il suo abbonamento. *Mandi* di cuore dal Friuli.

RANGAN Umberto - HERBLAY - Ringraziando per l'abbonamento le inviamo tanti cari auguri di ogni bene. *Mandi.*

REVELANT Alfredo - CHEVILLY LA RUE - Cari auguri e saluti si uniscano ai ringraziamenti per aver rinnovato il suo abbonamento per il 1980. *Mandi.*

RIBIS Lavinia - LES LILLAS - Con i nostri saluti, le giungano i ringraziamenti più vivi per il rinnovato abbonamento ed un cordiale *mandi.*

RINOLDI Jean - MONTREUIL - Grazie per il suo abbonamento e tanti saluti affettuosi da tutto il Friuli. A presto.

RIZZARDI Italo - SAPOGNE S./MARCHE - Sinceri ringraziamenti e saluti per aver rinnovato il suo abbonamento, con i nostri migliori auguri ed un *mandi* fraterno.

ROCCO Luigi - CHATENAY - La cugina Viola rinnova il suo abbonamento con tanti saluti, ai quali ci uniamo con il nostro grazie ed un *mandi* fraterno.

ROMANINI Armando - ALTKIRCH - Sinceri ringraziamenti ed auguri per aver rinnovato l'abbonamento, con un *mandi* fraterno da tutti noi.

RONCO Riccardo - ROQUENCOURT - Con il nostro augurio di ogni bene, riceva tanti saluti ed un grazie riconoscente per aver rinnovato il suo abbonamento.

ROSSI Giovanni - ROMBAS - Il fratello le rinnova l'abbonamento con tanti saluti ai quali ci uniamo con un riconoscente grazie e l'augurio di un prossimo ritorno in Friuli.

ROTA Galdino - GERARDMER - Ringraziamo di cuore per il suo rinnovato abbonamento augurandole un prossimo ritorno in Friuli da dove, le giungono tanti auguri.

ROTA T. - LUXEUIL - Grazie dell'abbonamento e tanti saluti dai friulani nel mondo. Auguri vivissimi.

ROUX Candoni - MORSANG - Ringraziamo per l'abbonamento rinnovato anche per il 1980, con tanti cari saluti ed auguri nonché un *mandi* di cuore.

ROVEDO Assunta - CHALON - Grazie di cuore e tanti auguri per il rinnovato abbonamento. *Mandi* dal nostro Friuli.

ROVEDO Giovanni e Silvana - SARTROUVILLE - L'abbonamento da voi rinnovato vale soltanto per il 1978. In attesa di una regolarizzazione, tanti saluti ed auguri vivissimi.

RUPIL Leo - ST. JULIEN LES VILLAS - Mentre saluta parenti ed amici in Carnia, rinnova l'abbonamento. Gra-



In occasione della Conferenza regionale dell'emigrazione, il cav. Natale Valzacchi — presidente del Fogolâr di Cordoba — ha voluto fare visita al Presidente della Provincia di Pordenone dr. Nemo Gonano, consigliere del nostro Ente. Il cav. Valzacchi, socio del compianto comm. Domenico Facchin cui è stata intitolata recentemente la casa per anziani di Tramonti di Sopra, era accompagnato dal sig. Benigno Del Zotto reduce da un recente viaggio in Argentina dove si era recato a visitare i numerosi emigranti della valle. (Nella foto: Del Zotto, Gonano e Valzacchi).

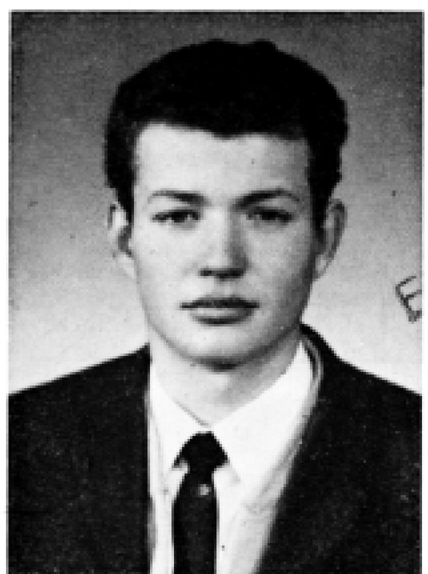
CI HANNO LASCIATI...

DAVIDE DEANA



Dopo una lunga malattia, sopportata con rara forza d'animo, è deceduto a Gerardmer (Norges - Francia) Davide Deana, emigrato in Francia nel 1922. Era nato a Travesio nel dicembre del 1899 e nel 1924, ritornato dalla Francia, aveva sposato la signora Maria Sblattero. Titolare di una notevole impresa edile, aveva lavorato in parecchie iniziative pubbliche nel periodo della ricostruzione postbellica: a Gerardmer aveva ricostruito anche la chiesa distrutta nel 1944. Combattente della prima guerra mondiale in Italia, aveva vestito l'uniforme francese nel 1939 per qualche mese. Dinamico promotore di attività sportive era egli stesso un appassionato di questo settore, con un vasto interesse anche per i problemi turistici della zona dove viveva. Uomo di robusta fede cristiana, è stato accompagnato all'estrema dimora da una vera folla di estimatori e di amici. Friuli nel Mondo, di cui sempre era stato orgoglioso sostenitore, porge alla sig.ra Maria Deana e a tutta la famiglia le più sentite condoglianze.

FAUSTO TOSONE



Nell'agosto scorso, per un tragico incidente sul lavoro, è scomparso a Riad (Arabia Saudita) Fausto Tosone, oriundo da Nespoledo di Lestizza, dov'era nato il 24 luglio 1951. Una morte prematura come una giovane pianta stroncata nel pieno della sua vitalità. Lavoratore intraprendente e retto, era emigrato giovanissimo prima nella Germania Est e poi Ovest e infine in Arabia Saudita. Alla famiglia e a quanti ne piangono la morte, sentiamo il dovere di unire i sentimenti più profondi della nostra partecipazione.

ROSINA SARTOR

Un grave lutto ha colpito il nostro carissimo cav. Vittorio Sartor, residente a Londra: la signora Rosina, moglie e compagna di vita in tutte le esperienze dal giorno del loro matrimonio celebrato nel lontano 1923, è mancata all'affetto non soltanto del suo sposo ma anche delle due figlie che da quel matrimonio erano nate. Il cav. Sartor — al quale porgiamo le nostre più cordiali espressioni di partecipazione — è uno di quegli amici che non si possono dimenticare. Vicino a noi ocme presidente del Fogolâr di Londra (ora ne è presidente emerito a vita) ha alle sue spalle un passato che è una vera testimonianza di laboriosità, di attaccamento alla grande e piccola patria: fino a poco tempo fa, amava passare le sue vacanze nel suo paese nativo di Orgnese (Cavasso Nuovo). Ora gli rivolgiamo un caloroso saluto nella speranza di riempire almeno per un momento la sua solitudine. E lo ringraziamo del suo rinnovato attaccamento al nostro mensile.

LUIGI MAGNANA



E' scomparso improvvisamente, alla bella età di 82 anni, a Bourg en Bresse in Francia l'emigrante Luigi Magnana, nato a Toppo di Travesio (provincia di Pordenone).

Era stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere di Vittorio Veneto come combattente sul fronte carnico nella prima guerra mondiale 1918. Uomo semplice e di buon cuore, nel febbraio del 1922 formò la sua famiglia contraendo matrimonio con la concittadina signora Giuseppina Parutto. Il settembre dello stesso anno emigrò, ancor giovane in cerca di fortuna, in Francia; successivamente lo raggiunse la moglie e stabilì definitivamente la sua residenza a Bourg en Bresse. Da questa felice unione nacquero tre figli Ida, Ruggero e Denise. Lavoratore di particolare tenacia e volontà, duramente impegnato nella professione del muratore, ha consumato gli anni della sua vita nella dedizione alla famiglia ed al lavoro. La salma è stata tumulata in Francia nel cimitero del villaggio Bour en Bresse.

« Friuli nel Mondo » esprime alla vedova signora Giuseppina, ai figli Ida, Ruggero e Denise, ai fratelli Antonio e Olimpo (emigrati in Francia), a Angelo, Domenico residenti a Toppo, ai parenti e nipoti la più viva partecipazione al loro dolore.

FRANCESCO GRAZIUTTI

A soli 57 anni si è spento all'ospedale civile di Udine il sig. Francesco Graziutti, dal 1974 segretario regionale dell'Associazione lavoratori emigrati e familiari (ALEF) del Friuli-Venezia Giulia. Per tutto il mondo dell'emigrazione friulana è una perdita che lascia un notevole vuoto per le capacità e l'impegno che Graziutti ha sempre dimostrato in questo settore. Già comandante partigiano (con il nome di Pablo), lui stesso ex-emigrante, fu per molti anni membro dell'amministrazione comunale di Tarcento spendendo tempo e fatica soprattutto in questi ultimi difficili anni del terremoto.

L'Ente Friuli nel Mondo, mentre partecipa al dolore della famiglia che l'ha perduto, rende omaggio alla memoria di Francesco Graziutti, riconoscendo il bene fatto per gli emigranti che certamente non dimenticheranno la sua dedizione.

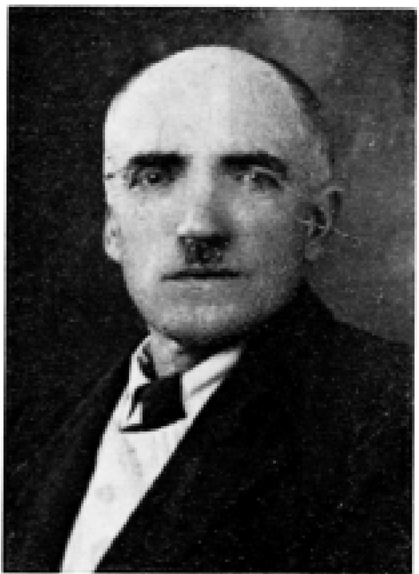
DEL FRARI GIOVANNI



E' deceduto improvvisamente all'età di 72 anni l'emigrante Giovanni Del Frari nativo di Castelnuovo del Friuli. Aveva iniziato ben presto la Via Crucis dell'emigrante onde sostenere dignitosamente la propria famiglia.

Emigrato in Africa Orientale dal 1935 al 1950, successivamente espatriò in Francia ove rimase fino al 1965. Si distinse onorevolmente nell'attività dell'industria edile guadagnandosi, per il suo impegno serio, la stima e la simpatia dei propri datori di lavoro. Recentemente aveva festeggiato, dopo 50 anni che non si rivedevano, a Castelnuovo del Friuli un singolare e significativo avvenimento: il ritorno al paesello natio di tutti i sette fratelli Del Frari. L'amore per il Friuli fu certamente la spinta che indusse il signor Giovanni, al raggiungimento dell'età pensionabile, a rientrare definitivamente in Patria. Molta folla di amici e forestieri hanno presenziato alla cerimonia delle sue esequie. Alla vedova, ai figli, ai fratelli Antonio, Alfredo, Luigia, Ugo, Luigi, Ida, ai parenti ed amici esprimiamo il nostro solidale cordoglio.

RAIMONDO FABBRO



Aveva 86 anni ed una brevissima malattia lo rubò ai suoi cari: il cavaliere di Vittorio Veneto Raimondo Fabbro, nato a Travesio dove è scomparso nello scorso settembre. Nella sua vita di lavoratore, aveva girato mezza Europa, emigrando fin da giovane in Francia, in Germania, in Lussemburgo e ultimamente in Inghilterra. Una figlia, Angelina, è emigrata in Venezuela dove si è unita in matrimonio, dal quale è nato William; il figlio Luigi è emigrato in Francia e un'altra figlia, Amalia, risiede a Travesio. A tutti, Friuli nel Mondo esprime i sentimenti di più profonda partecipazione.

zie di cuore e tanti auguri con un cordiale *mandi*. Abbonato fino al 1981.

SAGER Alda - BENESTROFF - Sinceri auguri e tante grazie per l'abbonamento sostenitore. Salutiamo per lei Moggio, Gemona e Udine, da dove ricambiano con un uguale affetto.

SANGOI Lino - CHARENTON - Grazie di cuore per l'abbonamento e tanti cari auguri di ogni bene. *Mandi*.

SBRIZZI Modesto - WINTZENHEIM - Ringraziamo per il rinnovato abbonamento, con tanti saluti e un *mandi* fraterno.

SCAINI Bruno - CREHANGE CITE' - Ringraziamo di cuore per il suo rinnovato abbonamento, con tanti auguri e saluti dal Friuli.

SCHIRATTI Luigi - DELLE - Grazie di cuore per il suo rinnovato abbonamento, con i nostri migliori auguri e tanti saluti dal Friuli. A presto.

SEDRAN Giuseppe - CHAMBERY - Con gli auguri ed i saluti di tutti i friulani nel mondo, riceva il nostro riconoscente grazie per il rinnovato abbonamento. *Mandi*.

SIMEONI Ciro - S.te ADDRESSE - Grazie ed auguri per il suo rinnovato abbonamento 1980, con il *mandi* più cordiale ed un arrivederci a presto.

SIMONUTTI Ino - TETING - Grazie per l'abbonamento e tanti saluti da noi tutti e dai friulani nel mondo. A presto.

TOLAZZI Pierre - BEAUPREAU - Ringraziamo per il suo rinnovato abbonamento, con tanti saluti ed auguri di ogni bene. *Mandi*.

TOMAT Gottardo - GRAND QUEVILLY - Ringraziamo per l'abbonamento rinnovato fino al 1980, con tanti cari saluti ed auguri di ogni bene ed un *mandi* cordiale.

TONELLO Jean - GEISPITZEN - Abbonato pure per il 1980, riceva il nostro grazie e tanti saluti affettuosi. Arrivederci in Friuli.

VACCHIANO Pierino - MARANGE SILVANGE - Abbonato sostenitore, saluta Madonna di Buia. Al nostro grazie, si uniscano i saluti dei suoi amici e parenti.

VALENTINUZZI Livio - SARREBOURG - Pure lei abbonato al 1980, riceva i nostri riconoscenti auguri ed un cordiale *mandi*. A presto.

VARUTTI Annibale - PONTAVERT - Con il suo abbonamento rinnovato fino al 1980, riceva saluti cari da tutti i friulani nel mondo, assieme ai nostri auguri e saluti. *Mandi*.

VERITTI Pietro - MONTBELIARD - Con i nostri sinceri ringraziamenti, le giungano tanti saluti ed auguri dal Friuli. Abbonato fino al 1981 saluta a Milano e San Daniele i fratelli ed i nipoti.

VIDONI Lorenzo - FAULQUEMONT - In visita con la famiglia, rinnova il suo abbonamento. Grazie di cuore e tanti saluti affettuosi. *Mandi*.

VIDUSSONI Rino - ATTIGNY - Grazie per l'abbonamento e tanti cari saluti, con i nostri migliori auguri di ogni bene.

VOLPATTI Teresa - VERNON - Abbonata sostenitore, riceva da Arba e da tutto il Friuli un *mandi* fraterno. Grazie di tutto e tanti auguri.

VUERICH Giovanni - ARGENTEUIL - Sinceri ringraziamenti e saluti per il suo rinnovato abbonamento, con un amichevole *mandi* da tutti i friulani.

WERBERSCHUTZ Ivano - BEAUVAIS - Abbonato anche per il 1980, riceva i nostri saluti e il grazie fraterno. A presto in Friuli.

GERMANIA

ROSSI Mario - LEINFELDEN - Ringraziamo per l'abbonamento con tanti cari saluti ed auguri di ogni bene. *Mandi*.

ROVEDO Secondo - COLONIA - Saluta parenti ed amici nel mondo. Grazie di cuore e tanti auguri, con un *mandi* fraterno.

SPAGNUT Romano - LEVERKUSEN - Grazie sincere per essere di nuovo abbonato, con gli auguri più vivi di ogni bene. *Mandi*.

INGHILTERRA

RIBIS Richard - LONDON - Grazie sincere per il suo rinnovato abbonamento, con un *mandi* fraterno da tutti i friulani. Arrivederci.

TRAMONTIN Aldo - LONDON - Abbonato fino al 1980, riceva i nostri saluti più cari e tanti auguri di ogni bene. *Mandi*.

ITALIA

Hanno rinnovato l'abbonamento:

Lucco Silvana, Travesio (1980); Cristofoli Giglio, Toppo (1980); Schiavo Paolo e Pia, Roma; Urban Marco, Tramonti di Sopra; Zuccolo Aniceto, Taranto; Zanin Norina, Pomezia (1980); Zoffi Erta, Ciconicco (1980); Tridenti Albertina, Roma; Tomadini Maria, Campoformido; Tosone Romano, Nespoledo; Trinco Silvio, Mestre; Toffolo Sante, Meduno; Tambosso Luigi, Torino (sostenitore); Venuti Livio, Lovere (Bergamo) 1980; Visco Antonietta, Milano (1980) sostenitore; Vidoni Andrea, Forgaria (1980); Visintin Antonio, Azzano X; Salvador Giuseppe, S. Giorgio della Richinvelda; Valent Gioacchino, Torino; Vidoni Giobatta, Milano (non abbiamo arretrati); Velo Antonietta, Pordenone; Scaramelli Italia, Pordenone; Simonutti Filiberto, Cusano Milanino; Sbrizzi Valentino, S. Giorgio della Richinvelda; Salemi Lina, Maniago (1980); Serena Elisabetta, Cavasso Nuovo (1980); Stella Lucia, Andreis; Sedran Giovanni, Vivaro; Stimoli Angelo, Novara; Sarcinelli Roberto, Spilimbergo (sostenitore); Simonutti Elsa, Pinzano (1980); Sbaizero Amante, Rive d'Arcano (1980); Serena Renzo, Montereale Valcellina (1980); Rizzi - De Ponti Luigia, Milano (1980); Rocco Tullio, S. Benedetto del Tronto (1980); Viola Sergio, Rivignano (1980); Viola Fabio, Sivigliano (1980); Roman Ivo, Poffabro; Riva Primo, Castegnato (Brescia) sostenitore; Rupil Polzot Irma, Prato Carnico; Fermo Roia, Prato Carnico, Severino Rupil, Prato Carnico; Londero Giuseppe, Gemona; Rupil Giuseppe, Mestre; Roman Iva, Poffabro; Ros Valentino, Zoppola; Rupil Noemi, Olmo di Maerne; Raffaelli Renato, Buttrio; Ricci Moroccutti Wilma, Brescia; Roi Giuseppe, Fusea; Ruiti Cesare, Conegliano; Florian Rosina e Antonio, Alpignano; Rossi Luigi, Castelnuovo (1978); Torresin Placido, Caltana (Venezia); Reginato Giuseppe, Pieve di Soligo (Treviso); Rosa Mario, Meduno; Ridolfo Giovanni (sostenitore); Romanin Doris, Caserta; Rosso Bruno, Gemona, Roppa Cadel Elda, Fanna.

A tutti il nostro fraterno ringraziamento ed un *mandi* di cuore con l'augurio di ogni bene.

Posti liberi a Sequals

Nella primavera del 1978 è stata inaugurata a Sequals la Casa dell'Emigrante « Cesare e Agnese Carnera ».

L'iniziativa sorta per volontà e munificenza dei coniugi al cui nome è stata dedicata la Casa, si è concretizzata col contributo finanziario della Regione Friuli-Venezia Giulia e colla fattiva collaborazione tra l'Ente Nazionale Lavoratori Rimpatriati e Profughi, il Comune di Sequals e l'Ente Friuli nel Mondo.

L'idea della realizzazione del complesso è sorta al fine di dare un tetto agli emigranti che all'atto del collocamento in quiescenza, dopo tanti anni di lavoro all'estero, al loro rientro in patria non riescono a trovare adeguata sistemazione alloggiativa.

Al fine di rendere più confortevole il soggiorno agli ospiti nell'interno del complesso sono stati riservati ampi spazi ai servizi comuni, alle attività ricreative e di tempo libero, alle prestazioni delle opportune terapie riabilitative e di mantenimento.

Personale qualificato assicura il migliore funzionamento della Casa.

La retta per l'ospitalità è fissata in L. 9.500 giornaliere e viene coperta con i redditi propri e di pensione, con l'eventuale partecipazione dei congiunti e per i casi di bisogno con contributi che vengono erogati dalle pubbliche amministrazioni o da altri Enti.

In ogni caso è assicurata agli ospiti la disponibilità dell'importo di L. 30.000 mensili per le piccole spese personali.

Essendo ancora una limitata disponibilità di posti, quanti hanno necessità ed interesse ad ottenere l'ammissione alla Casa possono rivolgersi per le informazioni e per presentare domanda in carta semplice alla Direzione stessa dell'Istituto o al Centro Regionale Anziani - Via Crispi n 61 - Trieste.

LUSSEMBURGO

RANGAN Antonio - LUSSEMBURGO - Da Arba, tanti cari saluti, ai quali ci uniamo con il nostro grazie per l'abbonamento e ogni bene.

REVOLDINI Gino - BERTRANGE - Ringraziamo di cuore per il rinnovato abbonamento, con tanti cari saluti dal Friuli e gli auguri più vivi.

RIGUTTO Sergio - HOVALD - Grazie per il suo abbonamento, con un fraterno *mandi*. Arrivederci in Friuli.

ROSSI Primo - SCHIFFLANGE - Grazie per l'abbonamento e tanti saluti affettuosi, con un cordiale *mandi* e tanti auguri di cuore.

ROVEDA Rosa - MEDERNACH - Nuova abbonata riceva il nostro benvenuto nella grande famiglia del nostro giornale, con gli auguri più vivi ed i saluti di Maniago.

RUGO Igino - STEINSEL - Abbonato anche per il 1980, riceva da Campone i nostri più cari saluti assieme a quelli di tutto il Friuli. *Mandi*.

VIDONI Giovanni - BETTEMBOURG - Pure lei fedele al giornale, si abbona fino al 1980. Grazie di cuore e tanti saluti affettuosi da tutti i friulani nel mondo.

VITTORELLI Antonio - DUDELANGE - Con il nostro *mandi* più sincero tanti cari auguri e saluti. Grazie per l'abbonamento che è rinnovato anche per il 1980.

OLANDA

ROSSI Luigi - DEN HAAG - Grazie di cuore per il suo abbonamento con i nostri migliori saluti e tanti auguri di ogni bene.

TOFFOLO Quinto - EINDHOVEN - Grazie di cuore per l'abbonamento rinnovato anche per il 1980, con un *mandi* fraterno e tanti auguri. A presto in Friuli.

SVIZZERA

RASSATTI Gino - KAGISWIL - La sorella Giuseppina le rinnova l'abbonamento, con tanti saluti ai quali ci uniamo con il nostro grazie e un *mandi di cûr*.

REZZONICO MARANGONE Elda - LUGANO - Con i saluti di Santa Maria di Lestizza, suor Gabriella Sebastianis le rinnova l'abbonamento anche per l'anno 1980. Grazie ed auguri.

RICCIO Antonio - ZURIGO - Da Pradielis riceva i saluti più affettuosi da parenti ed amici, assieme al nostro grazie per il rinnovato abbonamento. *Mandi*.

RIGHINI Cristina - LOSANNA - Con i nostri migliori auguri riceva il grazie più sentito con, inoltre, il *mandi* di tutti i friulani.

RINDERINECHT Regina - BASILEA - Grazie dell'abbonamento e tanti saluti dal Friuli con i migliori auguri di ogni bene.

RONCO Giovanni, BASILEA - Sentiti ringraziamenti per l'abbonamento con un cordiale *mandi* e tanti saluti da tutti i friulani.

ROVERE Anna - BASILEA - Con i nostri migliori auguri e saluti le esterniamo i sentimenti della nostra riconoscenza.

SUDERO Eliseo - SIRNACH - Abbonato anche per il 1980, riceva i nostri ringraziamenti e saluti, con tanti auguri di ogni bene. *Mandi*.

SUORE MAESTRE PIE VENERINE - BIENNE - Ringraziando per l'abbonamento inviamo i nostri migliori auguri di ottimo operare. Un *mandi* dal Friuli.

TARNOLD Danilo - LOSANNA - Abbonato anche per il 1980, riceva i nostri migliori saluti ed auguri, con la speranza di un prossimo ritorno in Friuli.

TARNOLD Wally - ECUBLENS - Abbonato pure per il 1980, le inviamo, assieme al nostro grazie, i saluti più affettuosi e un *mandi* di cuore.

TARUSSIO Fulvio - SESSA TICINO - Da Paularo e da tutto il Friuli, tanti cari auguri e saluti, assieme al nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi*.

TERENZANI Giovanni - WINTERTHUR - Gli arretrati non sono disponibili perché esauriti. Grazie per l'abbonamento e tanti auguri. *Mandi*.

TONELLI Emilio - LOLHN - Abbonato fino al 1980, riceva il nostro grazie assieme ai saluti ed agli auguri di tutti i friulani nel mondo.

TREPPO Dante - BRUNNEN - Da Sedilis tanti cari auguri, assieme al nostro *mandi* più cordiale e gli auguri di ogni bene. Grazie per l'abbonamento.

URBAN Walter - BURGDORF - Abbonato anche per il 1980, riceva i nostri più cari saluti ed auguri con un cordiale *mandi*.

URBANI Noemi - SCHAFFHAUSEN - Augurandole un buon ritorno a Feletto Umberto, le inviamo tanti cari saluti ed auguri con il consueto grazie per l'abbonamento.

VALUSSO Armando - GINEVRA - Con i nostri migliori saluti, ricevete il grazie più sincero per il rinnovato abbonamento. Un *mandi* a tutta la famiglia.

VENTURINI Renato - LANCY - Abbonato per il 1980, riceva i nostri migliori saluti ed auguri con i sentimenti della nostra viva riconoscenza.

VENUTI Sante - ZURIGO - Con i nostri migliori auguri le inviamo tanti saluti e un grazie per l'abbonamento per gli anni 1980-81. *Mandi*.

ZANOL Luigia - ZURIGO - Pure abbonata per il 1980, ricambiamo i suoi saluti con un grazie sincero e un *mandi*.

ZUCCOLIN Bruno - REINACH - Abbonato sostenitore fino al 1980, riceva da parte nostra il più sentito grazie e tanti cari saluti. Arrivederci in Friuli.

ZULIANI Olga - BASILEA - Grazie per l'abbonamento anche per il 1980, con tanti saluti cari ed i nostri migliori auguri. A presto.

NORD AMERICA

CANADA

FAMEE FURLANE - VANCOUVER - Il Presidente Martin ci invia con encomiabile anticipo gli abbonamenti 1980 (via aerea) dei soci: Aere Bruno, Aere Dante, Aere Mario, Aere Vittorino, Benvenuti Livio, Benvenuto Albino, Bertoia Fermo, Bertoia Ivano, Bertoia Rino, Bertuzzi Giovanni, Bianchini Isaia, Bondi Lodovico, Bondi Primo, Bortolussi Bruno, Bortolussi Giovanni, Buccoil Enrico, Buiatti Giuseppe, Canavese Villy, Carino Bruno, Carino Primo, Cassan Santo, Castellani Antonio, Castellani Mario, Cesaratto Giuseppe, Cicuto Gino, Cicuto Silvano, Cividin Davide, Colussi Giuseppe, D'Agnolo Eliseo, D'Andrea Giuseppe, Del Bianco Alfieri, Del Bianco Elvezio, Del Degan Lino, Della Savia Angelo, Della Savia Bruno, Della Rossa Eddy, Fabbro Giovanni, Filaferro Girardo, Garzitto Arrigo, Gri Noe, Gris Aldo, Infanti Antonio, Infanti Bruno, Infanti Emilio, Infanti Giovanni, Infanti Luciano, Infanti Luigi, Infanti Pietro, Infanti Primo, Infanti Sergio, Iop Severino, Lenarduzzi Giovanni, Leon Bruno, Lorenzon Alessandro, Lucchin Giovanni, Maniago Dino, Martin Agostino, Marzin Dino, Marzin Luigi, Maurizio Sergio, Mazzon Luigi, Millin Nerucci, Mior Gino, Mior Mario, Mior Toni, Moretti Luigi, Nadalin Angelo, Nadalin Gino, Oballa Giorgio, Olivieri Pietro, Pagnucco Bruno, Panni Giuseppe, Paludetto Guerrino, Papais Carlo, Papais Joe, Pez Romolo, Picco Ettore, Pistor Luciano, Salvador Sergio, Sandini Francesco, Scodeller Dante, Scodeller Italo, Tambosso Sandy, Tesan Dino, Tesan Leo, Tesan Primo, Tius Armano, Tolusso Carlo, Tolusso Dario, Tolusso Pietro, Toneguzzi Toni, Toppazzini Lino, Toso Giuseppe, Vaccher Angelo, Vit Giovanni, Zuliani Rinaldo.

A tutti un fraterno abbraccio ed un grazie di cuore con i migliori auguri di ogni bene estesi alle famiglie. Grazie di cuore.

BOMBEN Jean - MONTREAL - Col nostro più cordiale ringraziamento per aver rinnovato il suo abbonamento riceva dal Friuli tanti cari saluti. *Mandi*.

CUDIN Bruno - HAMILTON - Abbonato (via aerea) per il 1980, le inviamo il nostro grazie e tanti auguri di cuore. Ogni bene da tutti noi.

LONDERO Toni - OTTAWA - Grazie per il suo abbonamento con tanti auguri e saluti cari da tutti i friulani nel mondo. *Mandi*.

POLZOT Franco - WINDSOR - Ringraziamo di cuore per il suo abbonamento, con tanti saluti dalla piccola patria e un *mandi* fraterno.

RAFFIN Ilio - KITCHENER - Con il nostro grazie per il rinnovato abbonamento (via aerea), le giungano tanti cari saluti ed auguri di ogni bene.

RE Ermes - DOWNSWIEW - In visita con la gentile signora, saluta amici e parenti e si abbona (via aerea) anche per il 1980. Con un sentito grazie, un arrivederci a presto.

RIDOLFO Giovanni - TORONTO - Da Avasinis le giungano tanti saluti e auguri ai quali ci uniamo con il nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento (via aerea).

RIGUTTO Franco - MAITLAND - Trasmettendo i suoi saluti a parenti ed amici di Arba la ringraziamo per il rinnovo dell'abbonamento. Con il nostro migliore *mandi*.

RIZZI Attilio - OTTAWA - Ringraziando per l'abbonamento, le inviamo i nostri saluti più affettuosi e tanti auguri di ogni bene a lei e famiglia.

RIZZO ROSSET Maria - THUNDER BAY - Ringraziamo di cuore per il

nuovi direttivi

VERONA

L'assemblea generale dei soci ha rinnovato recentemente il proprio direttivo con una votazione che ha dato i seguenti risultati: presidente dott. arch. Lorenzo Rosa Fauzza, vicepresidenti Bruna Prusini in Melotti e rag. Paolino Muner, consiglieri dott. ing. Renato Chivilò, rag. Ronco Como, Roberto Deotto, Carlo Felice, Marisa Macorig in Caltran, geometra Bruno Marconi, Ida Pegoraro in Mazzoli, Mario Toneatto; collegio dei Sindaci Ugo Peretti, Ruggero Radivo, dott. ing. Paolo Rumei, Mario Craighero e Mario Moro. Congratulazioni ai nuovi eletti e auguri di tanto successo per la loro attività.

MENDOZA

Verso la fine di settembre si è riunita l'assemblea generale del Fogolâr di Mendoza (Argentina) per eleggere il nuovo direttivo. Il risultato dello scrutinio ha dato questo risultato: presidente Armando Sgoifo, vicepresidente Elio Castellano, segretario Simon Bravin, vicesegretario Virginio Nadin, cassiere Carlo Frare, vice cassiere Bruno Turello, consiglieri Giovanni Cesa, Pietro Peticco, Egidio Pellizzoni e Renzo Maragna, supplenti Orfeo Minini e Bruno Sciardis, revisori dei conti Ennio De Candido e Antonio Bevilacqua. A tutti auguri di buon lavoro.

MELBOURNE

Una straordinaria riunione dei soci del Fogolâr per la relazione di Mario Muzzolini sui lavori della seconda conferenza regionale dell'emigrazione tenutasi a Udine alla fine del giugno scorso (alla quale Mario Muzzolini aveva partecipato con un intervento personale) ha offerto la occasione per eleggere il nuovo consiglio direttivo che è risultato così composto: presidente Mario Muzzolini, vicepresidente Gino Tonelli, tesoriere Olivo Piccinin, ass. tesoriere Aldo Colautti, segretario onorario Luciano Strazzapan, ass. segretario onorario Gianpiero Canil, manager Gino Martin, comitato direttivo Bruno Rossit, Carlo Marzon, Giovanni Pase, Giovanni Cataldo, Francesco Melocco, Giovanni Campaner, Bruno Mensig e Luciano Miniutti. Agli amici di Melbourne, auguri di buoni nuovi traguardi.



I signori Giorgina e Ubaldo Grosso, da Camino al Tagliamento, da 28 anni residenti in Australia, si sono recati a far visita alle sorelle di Giorgina, Lidia e Ilda ed ai rispettivi mariti e parenti, residenti in Argentina. Non si vedevano da 30 anni. L'incontro è stato commovente a Buenos Aires. Nella foto da sinistra: Luigi Liani e moglie Lidia, i coniugi Grosso, Ilda e Eugenio Tuppin con tanti saluti a parenti e compaesani sparsi nel mondo.

suo abbonamento con tanti saluti che estendiamo alla sua famiglia. *Mandi*.

RIVA Franco - OTTAWA - Saluta gli amici di Maiano e si abbona (via aerea) anche per il 1980. Grazie di cuore e ogni bene con un *mandi* fraterno da tutti noi.

ROMANO Marcello - SPARWOOD - Abbonato anche per il 1980, le mandiamo tanti saluti affettuosi da parenti ed amici ai quali ci uniamo con un *mandi* e un augurio di ogni bene.

RONCO Giuseppe - CHATEAUGUAI - Grazie per il suo abbonamento (via aerea) con tanti auguri ed i saluti di tutti i friulani nel mondo.

ROS Ennio - HAMILTON - Il suo abbonamento (via aerea) vale per il 1978. Attendendola al rinnovo, le inviamo tanti cari saluti ed auguri.

ROSSI Eugenio - HAMILTON - Da Cividale le giungano tanti saluti, ai quali aggiungiamo il nostro grazie più sentito per aver rinnovato l'abbonamento (via aerea) da sostenitore.

ROSSI Serafino - TORONTO - Ringraziamo per l'abbonamento rinnovato fino al 1980, con tanti cari saluti ed auguri di ogni bene ed un *mandi* fraterno.

SEGATTO Pietro - EDMONTON - In visita con la moglie, rinnova l'abbonamento (via aerea) anche per il 1980. Grazie di cuore ed un arrivederci presto nella piccola patria.

SERRAVALLI Nino - SNOWLAKE - Abbonato sostenitore (via aerea) anche per il 1980, riceva i nostri più cari saluti ed auguri con un fraterno *mandi*.

SPADA Marcello - KINGSTON - Il cugino Aldo le rinnova l'abbonamento anche per il 1980, con tanti saluti ed auguri di ogni bene, nonché un grazie da parte nostra.

STEL Rino - WESTON - Da Flaibano le giungano tanti cari saluti con un *mandi* fraterno ed un grazie per il suo abbonamento (via aerea).

TACCIANI Carlo - DOLLARD - Grazie di cuore per il suo rinnovato abbonamento (via aerea), con i nostri migliori saluti e un augurio di ogni bene.

TOFFOLO Lucia - OTTAWA - Abbonata anche per il 1980 riceva i nostri più sentiti ringraziamenti, assieme agli auguri più vivi.

TOLUSSO Elio - OTTAWA - Grazie per il rinnovato abbonamento, anche per il 1980, con tanti auguri e saluti e un *mandi* fraterno.

TRAMONTIN Sergio - MONTREAL - Da Clauzetto, parenti ed amici le inviano tanti saluti. Da parte nostra, un sentito grazie per l'abbonamento (via aerea) rinnovato fino al 1980.

TREVISAN Giuseppe - HAMILTON - Ringraziamo di cuore per il suo rinnovo dell'abbonamento (via aerea), con i migliori saluti ed auguri e un *mandi* fraterno.

URBAN Nicolas - AYLMER - Grazie sincere per aver rinnovato l'abbonamento (via aerea) tramite Vidoni, che ringraziamo anche per i precedenti e un *mandi* di cuore.

VENERUS Cesare - COCHENOUS - Ringraziamo per il rinnovato abbonamento fino al 1980, con tanti saluti da tutto il Friuli e da Cordenons.

VENIER Lido, Adino, Bruno - TORONTO - Grazie per essersi abbonati (via aerea) anche per l'anno 1980, con tanti saluti cari ed auguri di ogni bene. *Mandi* dal Friuli.

VENUTO Rina - TORONTO - Da Codroipo, tanti cari saluti, con i nostri migliori auguri e ogni bene. *Mandi* e grazie per il suo abbonamento.

VIDALE Carlo - TORONTO - Abbonato sostenitore da oggi fino al 1981, saluta i paesi di Chialina, Ovaro, Ravascletto e tutta la Carnia. Grazie di cuore e tanti auguri.

VIT Pietro - PORT COLBORNE - La cognata Elena le rinnova l'abbonamento (via aerea) fino al 1980, con tanti saluti da parte di tutta la famiglia. Ci uniamo con il nostro *mandi* e un grazie.

VOLPATTI Eneo - NIAGARA FALLS - Ringraziamo di cuore per il rinnovato abbonamento (via aerea) con tanti auguri e saluti e un *mandi* fraterno.

VORANO Giocondo - OUTREMONT - In visita accompagnato dalla moglie, rinnova il suo abbonamento (via aerea) anche per il 1980. Con il nostro *mandi*, un grazie di cuore e un arrivederci.

ZAMBON Elisabetta - MONTREAL - Con tanti saluti da Cavasso Nuovo, le inviamo il nostro grazie più sentito per aver rinnovato il suo abbonamento(via aerea) fino al 1980. *Mandi di cûr*.

ZANINI Dario - WINDSOR - Pure lei abbonato (via aerea) fino al 1980, riceva il nostro grazie e un *mandi* di cuore.

ZANINI Mino - WILLOWDALE - Grazie sincere per aver rinnovato l'abbonamento (via aerea), con un augurio di ogni bene. Dal Friuli, un saluto e un arrivederci.

ZANINI Renzo - TORONTO - Ringraziamo sentitamente per aver rinnovato il suo abbonamento, con tanti saluti ed auguri ed un *mandi*.

ZANINI Sandro e Mafalda - WILLOWDALE - Grazie di cuore per il suo abbonamento(via aerea), con i nostri migliori auguri e tanti saluti.

ZIMOLA Volveno - OTTAWA - Ringraziamo per l'abbonamento (via aerea) rinnovato fino al 1980 con i più cari saluti ed auguri di ogni bene e un *mandi* fraterno.

STATI UNITI

BAZZANI Luigi - ROSEVILLE - Abbonato sostenitore (via aerea) anche per l'anno 1980, saluta tutto il Friuli ed in particolare parenti ed amici ad Udine. Grazie per l'abbonamento ed ogni bene.

RICOTTA Luisa - ISELIN - Rinnova il suo abbonamento anche per il 1980, con i nostri migliori saluti ed auguri ed un *mandi* di cuore da tutto il Friuli.

RIZZI Gina - BELLE VERNON - Saluta Montenars, ma si abbona soltanto per il 1978. Attendendoia al rinnovo, le inviamo tanti cari auguri.

ROMAN Enrico - PHILADELPHIA - L'amica Armida le rinnova l'abbonamento con tanti cari saluti ed auguri. Da parte nostra, grazie e ogni bene.

ROMAN Gino - CHICAGO - Ringraziamo per il rinnovato abbonamento (via aerea), con gli auguri più vivi di ogni bene e tanti saluti dal Friuli.

ROMAN Irma - NORTH BERGEN - Abbonata sostenitrice, saluta parenti ed amici a Fanna. Da parte nostra, un sincero grazie e un *mandi* fraterno.

ROMAN Vittorio - HUSTON - Andrea Bertin, rinnovandole l'abbonamento (via aerea) da sostenitore, le manda tanti saluti. Da parte nostra, Grazie e l'augurio di arrivederci presto.

ROSA Carlo - GREENWICH - Abbonato per il 1978, l'attendiamo al rinnovo con tanti cari saluti ed auguri a lei e famiglia.

ROSITTIS Giuseppe - INDIANAPOLIS - La ringraziamo per aver rinnovato l'abbonamento per il 1978 e 1979. Cordiali auguri.

ROVERE Giacomo - S. MATEO - Ringraziamo di cuore per il rinnovato abbonamento, con tanti auguri e saluti da tutti i friulani nel mondo.

TOFFOLO Costante - INDIANAPOLIS - Grazie di cuore per l'abbonamento con tanti auguri di ogni bene e un *mandi* cordialissimo dal Friuli.

TOFFOLO Umberto - JACKSON - La cugina Elsa le rinnova l'abbonamento (via aerea) anche per il 1980. Grazie di cuore e tanti saluti cari con i nostri migliori auguri e *mandi*.

TOMINI Ennio - PHOENIX - L'abbonamento rinnovatole (via aerea) dallo zio Lino Tomini, vale anche per l'anno 1980. Ricambiamo gli auguri per tutti i friulani. *Mandi*.

ZUIANI Americo - WESTLAND - Saluta i cugini a Colloredo di Montealbano e a Fagagna. Grazie di cuore per l'abbonamento, con un cordiale *mandi* e tanti auguri.

SUD AMERICA

ARGENTINA

DE FRANCESCHI Gino - CAMPANA - Grazie per il rinnovato abbonamento assieme ai nostri auguri più vivi ed un *mandi* fraterno.

GARLATTI Angelina - SS. DE JUJUY - Abbonata fino al 1982, riceva il nostro riconoscente grazie ed un *mandi* di vero cuore.

GARLATTI Lorenzo - S. PEDRITO - Pure lei abbonato fino al 1982, riceva il grazie più sincero assieme agli auguri di ogni bene.

GONANO Beniamino - COSQUIN - Ringraziamo per il rinnovato abbonamento con i nostri migliori saluti ed auguri. Dal Friuli un caro *mandi*.

PLATEO Francesco - ARROYO SECO - Con un saluto da parte di tutti i friulani nel mondo, riceva il nostro grazie per l'abbonamento e tanti auguri di ogni bene.

RADINA Domenico - BARQUISIMETO - Abbonato (via aerea) fino al 1980, le inviamo assieme al nostro grazie, gli auguri più sentiti ed i saluti di tutti i friulani.

RAFFAELLI Giorgio - VILLA REGINA - Grazie di cuore per l'abbonamento e tanti saluti che estendiamo a tutta la famiglia con un *mandi* fraterno.

RANALLETTA Franco - LA PLATA - Ringraziamo di cuore per il suo rinnovato abbonamento ed uniamo i migliori saluti ed auguri dalla piccola patria.

REPEZZA Amorino - CORDOBA - Con i nostri più vivi ringraziamenti per il suo abbonamento (via aerea) le giungano dal Friuli tanti saluti e ogni bene. *Mandi*.

REVOLDINI Eleonora - BUENOS AIRES - Riceva, da parte nostra, i più sentiti ringraziamenti per l'abbonamento (via aerea) con i migliori auguri e tanti saluti dal Friuli.

RIBOTIS Luigi - SS. DE JUJU - Abbonato fino al 1982, riceva i nostri più sentiti ringraziamenti assieme al *mandi* più cordiale e tanti auguri.

RINALDI Santina - S. ROSA DE CALAMUCHITA - La sorella Erta le rinnova l'abbonamento con tanti saluti ai quali ci uniamo di cuore con un grazie e un saluto augurale.

RINALDI Virgilio - S. ROSA DE CALAMUCHITA - Ringraziamo sentitamente per il rinnovato abbonamento e con tanti auguri e saluti estesi a tutta la famiglia.

RIZZARDO Decimo - MUNRO - Grazie per l'abbonamento (via aerea) e dal Friuli tanti cari saluti e l'augurio di ogni bene. *Mandi* a tutti.

ROIA Primo - ROSARIO - Ringraziamo per il rinnovato abbonamento con i migliori saluti ed auguri di ogni bene ed un fraterno *mandi*.

ROMANELLI Agustin - ITUZAINGO - La ringraziamo per la visita fattaci e per il rinnovo dell'abbonamento per il 1979, 1980 e 1981.

ROMANELLI Pierina - BUENOS AIRES - Il fratello don Ugo, con tanti saluti, le rinnova l'abbonamento, Da parte nostra, il più cordiale grazie e un *mandi* di vero cuore.

ROMANUT Severino - PARANA' - Grazie sincere per il suo abbonamento con i nostri migliori saluti ed auguri di ogni bene. Dal Friuli, un sentito *mandi*.

RONCALI Geurrino - LA PLATA - Abbonato fino al 1981, la ringraziamo di cuore con il più cordiale *mandi* dal Friuli e tanti auguri estesi a tutta la famiglia.

ROSSITTI Luigi - MARTINEZ - Il fratello Ernesto ha pensato al suo rinnovo (via aerea). Grazie di cuore e tanti auguri di ogni bene. Arrivederci dalla piccola patria.

ROTTARIS Dante - VILLA MADERO - Ringraziamo per il rinnovato abbonamento con tanti saluti ed auguri per tutta la famiglia. Dal Friuli un fraterno *mandi*.

RUPIL Remo - CORDOBA - Abbonato sino al 1981, la ringraziamo di vero cuore con tanti saluti affettuosi ed un vivo augurio.

SBRIZZI Guido - BUENOS AIRES - Ringraziamo di cuore per il rinnovato abbonamento (via aerea) e, con una amichevole stretta di mano, salutiamo nella piccola patria.

STANGALINI Maria e Alberto - BERAZATEGUI - Abbonati fino al 1980, vi ringraziamo per aver rinnovato l'abbonamento con i nostri migliori saluti ed auguri ed un *mandi* per tutta la famiglia.

Suor MARIA ALFONSA - BUENOS AIRES - I nipoti Genoveffa e Luigi, rinnovandole l'abbonamento (via aerea) fino al 1980, le inviano tanti saluti ed auguri con un *mandi* di cuore e un grazie da parte nostra.

TOMADA Gino - OLIVOS - Abbonato (via aerea) fino al 1981, riceva tanti cari auguri con un saluto affettuoso da parenti ed amici in Friuli, assieme ad un grazie sincero.

TOSOLINI Luigi - MORTEROS - Da Adegliacco e Cavalicco tanti cari saluti ed auguri con i nostri migliori saluti ed auguri ed un grazie per l'abbonamento rinnovato fino al 1982.

TOSONI Adelia - ST. RAFAEL - Abbonata pure lei fino al 1980 ,la ringraziamo di cuore con tanti saluti ed auguri nonché un cordiale *mandi*.

TOSSA Santiago - PUERTO - Abbonato (via aerea) fino al 1980, la ringraizamo di cuore con tanti saluti dal Friuli ed un *mandi* di vero cuore.

TRACOGNA Donato - VILLA BALLESTER - Grazie sincere per aver rinnovato l'abbonamento (via aerea) con un *mandi* di cuore e tanti saluti. *Mandi* dal Friuli.

VALENTINUZZI Alessio - MAR DEL PLATA - Grazie per il rinnovato abbonamento con i migliori saluti ed auguri da parte nostra e di tutti i friulani nel mondo. *Mandi*.

VALZACCHI Natale - ALTAMIRA - Abbonato (via aerea) anche per il 1980, riceva i nostri più cari saluti ed auguri con un *mandi* fraterno. Ogni bene.

VATRI Egidio - S. ANTONIO DE PADUA - Dopo 27 anni che manca dal Friuli, saluta tutti i friulani. Grazie per l'abbonamento con un arrivederci a presto.

VIDONI Guglielmo - CORDOBA - Abbonato pure per il 1981, ringraziamo di cuore con un cordiale augurio e tanti saluti dal nostro Friuli.

ZANIER Ada - LANUS - Abbonata (via aerea) per il 1979. Cordiali ringraziamenti ed auguri.

VENEZUELA

BROSOLO Addo - MARACAIBO - Grazie di cuore per l'abbonamento rinnovato anche per l'anno 1980 (via aerea), con tanti cari saluti dal Friuli.

LUNARI Antonio - MARACAIBO - Anche lei, come il precedente, ha l'abbonamento (via aerea) rinnovato tramite il sig. Todero. Grazie per la confermata fiducia anche per l'anno 1980. *Mandi di cûr*.

URBANI Romano - CARACAS - In visita all'Ente, rinnova l'abbonamento (via aerea), Grazie e un arrivederci a presto di nuovo in Friuli. *Mandi*.



Romolo, Rosina, Redenta, Gisella e Vittoria Molina, uniti alle rispettive famiglie inviano un saluto e un augurio di buon Natale e felice anno nuovo al fratello Pietro e alla sorella Romana ed alle rispettive famiglie residenti a Santa Fè (Argentina).



Il sig. Corva Attilio da Liariis di Ovaro, da 40 anni residente in Francia, nel maggio del 1979 ha ricevuto dalla Camera dei Mestieri delle province di Val d'Oise-Yvelines-Essonne, una medaglia di bronzo per aver formato nel campo dell'edilizia (il suo mestiere) un numero indefinito di giovani friulani, italiani, francesi e di tutte le nazionalità nell'attività artigianale: particolarmente avviati nel lavoro dell'edilizia e del terrazzo. La foto ci mostra la Vicepresidente della Camera dei Mestieri M. Combes che consegna la medaglia, con accanto il direttore di Gabinetto del prefetto Clement.

Serata a Brisbane

Oltre cinquecento persone hanno partecipato all'incontro d'onore che il Fogolâr ha promosso recentemente in occasione di una sfilata di moda. Non una semplice manifestazione mondana ma una vera serata di friulanità, colorita da manifestazioni che danno sempre maggior prestigio alla presenza dei friulani in questo grosso centro australiano. In un'atmosfera di sincera cordialità si sono incontrati amici e conoscenti che rivivono, grazie al Fogolâr, la loro terra lontana. Alla manifestazione hanno partecipato le autorità consolari italiane e rappresentanze delle autorità cittadine di Brisbane.

Ente Friuli nel Mondo

Via R. D'Aronco 30 - Casella Postale 44 - Tel. 205077 - 33100 Udine

OTTORINO BURELLI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib, Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine